

Festival della scienza zapatista

Riadattato per l'officina di Fisica

Wednesday 08 March 2017

1 Alcune Prime Domande alle Scienze e alle vostre Coscienze.

26 dicembre 2016

Scienziati e Scienziati:

Compas della Sexta:

Uditori e osservatori, qui e a distanza:

Buongiorno, buon pomeriggio, buona notte, e sempre buon risveglio.

Il mio nome è SupGaleano. Visto che ho poco più di 2 anni e mezzo di età, quello che prima si chiamava “curriculum vitae”, e ora si chiama il “mio profilo utente” è molto breve. Oltre ad essere insurgente e zapatista, ho varie professioni. Per esempio, una di queste è quella di perturbare le buone coscienze e risvegliare i più bassi istinti di quelle cattive, mostrando le mie evidenti e voluttuose forme seduttrici – che ho ottenuto con non pochi sforzi, grazie ad una rigorosa dieta ricca di tortilla ripiene di carne e burro fuso e cibo spazzatura a discrezione -.

Sono anche, mio malgrado e di non pochi lettori, l'amanuense involontario degli alti e bassi di un essere, mitologico per le persone maggiori di 12 anni, e di un'ovvietà esistenziale per qualunque persona appassionata di scienza e per qualunque bambino, bambina o bambinoa che si fregi di non preoccuparsi del calendario se non per giocare. Mi riferisco, chiaramente, a quell'entità la cui sola esistenza reale abbatterebbe il darwinismo sociale e biologico e segnerebbe la nascita di un nuovo paradigma epistemico: il gatto-cane. Forse, quando questa entità avrà abbandonato la prigione della parola, bisognerà separare la storia mondiale ed il suo calendario si ridefinirà con il “prima e dopo il gatto-cane”.

(Il Sup tira fuori due statuine del Gatto-Cane intagliate in legno e dipinte da mani insurgentes)

Inoltre mi dedico, a volte e su indicazione delle mie cape e dei miei capi, ad incoraggiare le teorie paranoiche dei complotti contro la sempre “rassegnata”, “abnegata” e ben educata sinistra istituzionale che, in mancanza di argomenti e proposte reali, si rifugia nel ruolo di vittima perenne, sperando che la pena si traduca in voti e che il fanatismo supplisca il raziocinio ed un minimo di decoro.

Un'altra delle mie professioni è quella di trasgressore di leggi come quella di gravità, quella della serietà e quella delle buone maniere.

Un'altra, che in questa occasione è quella che fa al caso, o cosa, a seconda, è quella dell'alchimista. In realtà, dovrebbe essere quella di scienziato, ma siccome non riesco ancora a trasformare l'essenza di una cosa nel suo contrario-contraddittorio, non mi hanno attribuito il livello che il mio lodevole lavoro meriterebbe. Ciononostante, nel mio laboratorio continuo a sperimentare con piante e provette sotto lo sguardo sempre critico del gatto-cane, tentando di annullare l'essenza di quell'aberrazione della natura che è la zuppa di zucca e di riuscire a tramutarla nel gustosissimo e nutritivo gelato alla noce che, insieme ai popcorn e alla salsa piccante, sono alcune delle poche cose che la scienza ha prodotto a beneficio dell'umanità e che ci differenziano, oltre al pollice opposto e nonostante la sottospecie Donald Trump, dai primati non umani.

E, per lo stesso motivo, tocca a me oggi cercare di farvi sentire, e non sapere, la gioia che proviamo, come zapatisti quali siamo, per il fatto che abbiate risposto positivamente al nostro invito e che, nonostante il calendario, abbiate trovato il modo e i mezzi per partecipare a questo incontro.

Come zapatisti vi aspettiamo da quasi 23 anni. Come popoli originari, beh, fate voi i conti con la scienza della matematica.

Naturalmente, molte, molti di voi direte che non è prima volta, che ci siete già stati, col corpo o cuore, ed avete ragione. Ci siete già stati, ma non come ci starete in questi giorni, cioè, essendo quello che siete per insegnare e, forse – è una supposizione – per imparare qualcosa da quello che siamo.

Noi, zapatiste, zapatisti, ora siamo qui come vostri alunni, vostri studenti, vostri apprendisti.

Anche se disposti ad imparare qualcosa di più, siamo alunne e alunni molto altre e altri. E per far sì che ci conosciate come zapatisti, inizieremo dicendovi quello che non vogliamo e ciò che vogliamo sapere.

Ad esempio, non vi aiuteremo a portare i libri o a preparare bibliografie, e neppure a procurarvi materiali da laboratorio. Neanche ci aspettiamo che non veniate a fare lezione così che possiamo marinare scuola. Non stiamo

cercando un buon voto, o il diploma in una materia, o un titolo, o, terminati gli studi, di metterci in affari con la scienza o la pseudoscienza, o la falsa scienza nascosta dietro un foglio di carta con un timbro ufficiale.

Non aspiriamo a lucrare attraverso la conoscenza, né a ottenere ricchezza e prestigio offrendo le perle di vetro che sono le pseudo-scienze e le filosofie del “cambiamento risiede in sé stessi”, “l’amore riscatterà il mondo”, “questa pozione-partito-politico-leader-d’occasione-vi-porterà-la-felicità”, che diventano alla moda o no in tempi di crisi, quando il meno comune dei sensi, il senso comune, è sconfitto dall’offerta di soluzioni magiche per tutti e per tutto.

Non concepiamo la conoscenza come un simbolo di uno status sociale o strumento d’intelligenza. Si vede ormai che chiunque può laurearsi previo accreditamento della materia di plagio, o può sostenere di avere soluzioni reali grazie alla sempre più consueta magia dei mezzi di comunicazione di massa.

Non vogliamo andare all’università, vogliamo che l’università nasca nelle nostre comunità, che insegni e impari con la nostra gente.

Non vogliamo andare nei grandi laboratori e centri di ricerca scientifica delle metropoli, vogliamo che siano costruiti qui.

Vogliamo che, invece di caserme di eserciti e polizia, di miniere a cielo aperto e alberghi di lusso, siano costruiti, sotto la nostra direzione e operazioni collettive, osservatori astronomici, laboratori, seminari di fisica e di robotica, punti di osservazione, di studio e conservazione della natura, e persino un Grande Collisore di Adroni (LHC) o qualcosa che permetta di liberare il Gravitone dall’ipotetica prigione di particelle idem, ed incominciare così a stabilire, una volta per tutte, se i fisici che sostengono la Teoria delle Stringhe sono solo membri di un neo culto fallito o di un gruppo di scienziati paradigmatici.

Vogliamo scuole per la formazione di scienziati, non laboratori scuole mascherati che insegnano commercia solo il lavoro al servizio del capitalismo (manodopera a basso costo e poco qualificata), o che servono solo per passare il tempo e malgoverni eretti o che aspirano ad essere, dicono che hanno fatto nuove scuole o istituti.

Vogliamo che vengano costruite scuole per la formazione di scienziati, non laboratori mascherati da scuole, che insegnano unicamente lavori al servizio del capitalismo (manodopera a basso costo e poco qualificata), o che servono solo per passare il tempo e che i malgoverni, o chi aspira ad esserlo, dicano che hanno fatto nuove scuole o istituti.

Vogliamo studi scientifici, non solo tecnici.

Non vogliamo solo saper guidare o riparare un veicolo, una macchina da cucire, uno strumento di falegnameria, un microscopio; vogliamo anche sapere quali sono i principi scientifici dei movimenti meccanici e della fisica ottica, e cosa sia la combustione; vogliamo sapere che l’accelerazione e la velocità non sono la stessa cosa, così come non si deve confondere il valore con il prezzo.

Non vogliamo entrare in competenze scientifiche e tecnologiche, quelle che entusiasmano tanto le università pubbliche e private, per vedere quale macchina e quale macchinista siano i migliori; vogliamo imparare e fare scienza e tecnologia per vincere l’unica competizione che valga la pena: quella della vita contro la morte.

Non vogliamo andare nelle grandi città e perderci. E non per mancanza di conoscenze (le nostre figlie e i nostri figli che si sono formati nelle scuole autonome hanno un livello di conoscenza maggiore di quelli che sono stati educati nelle scuole ufficiali), non per mancanza d’intelligenza, né per mancanza di salario.

Non vogliamo smettere di essere ciò che siamo. E siamo popoli originari, indigeni dicono. E ciò che ci rende quello che siamo è la nostra terra, la nostra gente, la nostra storia, la nostra cultura e, come zapatisti, la nostra lotta.

In breve, vogliamo capire il mondo, conoscerlo. Perché solo se lo conosciamo, saremo in grado di farne uno nuovo, più grande, migliore.

*

Un vecchio conoscitore dei popoli originari, di sangue purépecha, di geografia messicana e internazionalista nel cuore, il Grande Tata Juan Chávez Alonso, una volta ha detto che la vita nelle comunità indigene era, tra le altre cose, una preparazione continua. “Dobbiamo prepararci a tutto: a nascere, a crescere, ad amare, a odiare, ad imparare, a costruire, a distruggere, a combattere, a morire. E alla fine, questo è quello che lasciamo davvero a coloro che verranno. Non gli lasciamo in eredità ricchezze, cognomi, cariche. Gli lasciamo solo l’insegnamento che bisogna prepararsi. Per tutto, costantemente, ovunque”.

Ed è per questo che dovete sapere che, da mesi, ci siamo preparati per questi giorni.

Non veniamo di fronte a voi così, giusto per vedere cosa dite, come siete, quali sono i vostri modi, il vostro tempo, la vostra geografia.

No, anzi è da tempo che ci stiamo preparando.

Perché il dubbio che ci muove, la curiosità scientifica, l’entusiasmo di imparare, viene da molto lontano, così tanto lontano che i calendari scientifici non riescono a tenere il conto.

Per esempio, abbiamo preparato de domande.

Perché lo sappiamo bene che, come chi insegna si deve preparare per insegnare, così noi che non sappiamo dobbiamo prepararci per imparare.

E sappiamo anche che, così come bisogna studiare per dare risposte, allo stesso modo bisogna studiare per fare domande.

E non è stato facile. Perché per esempio, abbiamo dovuto studiare come si scrivono e si pronunciano parole come “anabolizzanti”, “salnuterolo”, “clenbuterolo”, “preeclampsia” e “eclampsia”; abbiamo dovuto sapere che si dice “il” mioma e non “la” mioma; abbiamo dovuto cercare la maniera per spiegarvi questa cosa “dell’esplosione del pesce”; e così altre cose che vediamo nel nostro mondo di indigeni quali siamo.

Ci siamo riuniti molte volte. Prima è stata riunita un’assemblea di zona. Lì sono stati eletti quelli che parteciperanno a questo incontro, a seconda della loro area, se sono promotori/e di salute, di educazione, di agroecologia, di piante medicinali, di radio comunitarie, di levatrici/tori e osteopati/e, etc. Non importa se giovani/e o anziani/e, non importa se hanno 15 anni o 524 anni. Una cosa però sì, che capiscano il castigliano per poterci capire a vicenda. E, ovvio, che gli interessi la scienza.

Poi le compagne e i compagni che siamo stati selezionati, ci siamo riuniti varie volte per preparare le domande. Le prime domande e le più importanti che ci siamo fatti sono: cosa gli andiamo a chiedere a queste sorelle e a questi fratelli scienziati? Gli faremo domande solo su quello che fanno della loro scienza? O gli chiederemo anche come vedono la situazione, se la vedono cazzuta o tranquilla? Gli chiediamo di come vedono il loro lavoro di scienza? Gli domandiamo di come lottano per la giustizia e la libertà?

Quindi, in queste riunioni, abbiamo preparato alcune di queste domande che vi leggeremo. Come vi accorgete, molte di queste domande non corrispondono alle scienze esatte e naturali, così vi farete un’idea di quale sarà il prossimo incontro. Seguono le domande:

Gli OGM danneggiano madre natura e gli esseri umani o non li danneggiano?

C’è una spiegazione scientifica del perché, in alcune regioni, nelle trincee dove in tempo di siccità non c’è acqua, all’inizio delle prime piogge (nei mesi di maggio e giugno), scoppia la produzione di pesce? Da dove verrebbero questi pesci se non ci fosse stata l’acqua? Questo è ciò che noi chiamiamo “pesce che esplose”.

Vediamo se riesco a chiarire un po’ di più questa domanda. Molti anni fa, diciamo circa 30, verso metà del 1986, eravamo in montagna. . .

1986, quando l’ezetaellene era già stato sconfitto dalle comunità, ma ancora non lo sapevamo, né loro né noi. . .

1986, quando là fuori Michael Jackson era ancora di carnagione afroamericana. . .

1986, quando il Partito Verde Ecologista del Messico, il partito Movimento Cittadino, il Partito del Lavoro, il Partito della Rivoluzione Democratica e il partito Movimento di Rigenerazione Nazionale, si chiamavano ancora Partito Rivoluzionario Istituzionale e avevano Carlos Salinas de Gortari come delfino successore, la cui politica economica, oggi, approverebbero tutti, e il Partito Nuova Alleanza e il Partito Incontro Sociale si chiamava ancora Partito di Azione nazionale.

(Decenni più tardi, l’ezetaellene ha già ammesso la sconfitta e ha un’altra struttura, Michael Jackson, anche se con un altro colore, è rimasto Michael Jackson; e il PRI e il PAN restano gli stessi, anche se di altri colori). . .

A metà del 1986, quando poche settimane dopo, durante i mondiali di calcio, questo derviscio, questo “intermediario tra cielo e terra”, chiamato Diego Armando Maradona, partendo dal centrocampo, seminò e lasciò impalati tutti i giocatori inglesi che si trovò di fronte, fino a quando, finalmente sazio, insaccò il pallone in rete con una giocata che segnò il XX secolo e ancora fa sì che i vecchi fan si dicano, guardando i giochi fantasiosi di Lionel Messi, “bah!, ho visto Maradona provare scientificamente che dio esiste ed è tondeggiante”.

Ok, questo non sembrava molto ortodosso da dire.

Dunque, 1986, allora stavamo in un accampamento insurgente chiamato “Reclutas”. Un gruppo di suddetti chiese al comando l’autorizzazione di andare in un vicino villaggio a raccogliere del pesce. “Sarà a pescare”, disse loro il comandante. “No”, dissero, “a raccogliere, perché è il momento che il pesce salta”. Il comandante volle sapere di cosa si trattava e gli dissero: “il torrente è asciutto, la prima pioggia fa saltare il pesce, non c’è acqua, così lo afferrò”. “Ma sono pesciolini?”, domandò scettico il comandante. “No, sono grandi, già pesci, sardine o bobito”, gli risposero. Il comandante disse “La magia non esiste, ma andate pure”. Il giorno dopo tornarono con un sacco pieno di pesce fresco. Quella sera mangiammo talmente tanto brodo di pesce che gli alberi che coprivano l’accampamento si coprirono di una luce fluorescente che avrebbe potuto essere vista senza problemi dal telescopio spaziale Hubble.

In sintesi: basta un alveo asciutto, una prima e timida pioggia e, nel letto appena umido e segnato da qualche pozzanghera, migliaia di pesci adulti saltano sconcertati e con lo stesso sguardo diffidente che ora avete voi. Quale è la spiegazione scientifica? Fine del chiarimento ozioso. Proseguo con le domande:

Quando c’è un paziente o una paziente che presenta una frattura ossea, il medico amputa la parte colpita o gli mette un ferro (chiodo). Ma se questo paziente viene trattato da una/un huser@, guarisce. Quale è la spiegazione di questa situazione?

I cibi chimici, inscatolati, imbustati, imbottigliati, danneggiano o no la salute? Sono le sostanze che danneggiano o che provocano danni alla salute oppure questi generi alimentari non sono affatto dannosi?

Quale è la spiegazione scientifica, se le medicine chimiche curano una malattia, ma danneggiano altre parti dell’organismo? Si può fare in modo scientificamente che la medicina chimica non danneggi ma che soltanto ti curi

la parte colpita?

È provato scientificamente quali fra tutti gli erbicidi chimici danneggiano di più e quali danneggiano di meno?

Come avere la conoscenza scientifica per conoscere e migliorare la produzione, quali sostanze organiche sono necessarie?

Quale è la spiegazione scientifica del perché esistono il nervosismo, la paura ed il coraggio?

Perché ci sono nuvole nere e nuvole bianche?

Ha qualche spiegazione scientifica il fatto che quando sogniamo qualcosa, poi si realizza nella realtà?

Esiste o c'è una spiegazione attraverso lo studio scientifico della telepatia?

Che spiegazione scientifica c'è della relazione che esiste tra il movimento della luna e la semina di semi, alberi da frutto? E così anche nel taglio di un albero da costruzione, e perché non ne risenta ugualmente il taglio della palma per il tetto della casa. Che relazione ha la luna con i movimenti della terra; che spiegazione scientifica c'è?

Per chiarire: la palma che servirà per coprire il tetto, ed il legno che sarà trave e traversa nelle capanne, si devono tagliare quando c'è luna piena (noi diciamo "luna massiccia"). Se tagli quando non è luna piena, la palma ed il legno si riempiono di vermi e marciscono.

Quale è la spiegazione scientifica per calcolare l'anno di costruzione dei resti archeologici?

Quale è la spiegazione scientifica dei lampi, dei tuoni, ecc.?

Di che cosa si compongono o come sono formati, di quali sostanze, le risorse minerali che sono dentro la terra come l'oro, l'argento, il petrolio, ecc.?

Che spiegazione scientifica c'è quando alcuni animali come il gallo, il saraguato, o la chachalaca cantano ed annunciano alcuni fenomeni o cambiamenti nella madre natura?

Che spiegazione scientifica c'è del russare di alcune persone e quale è la cura?

Come è scientificamente studiato che gli alimenti confezionati, imbottigliati prima della loro scadenza non subiscano qualche cambiamento che danneggi la salute delle persone?

Hanno fatto studi scientifici su come i nostri antenati studiavano il movimento degli astri?

Quale è la spiegazione scientifica del perché si verificano i terremoti?

Quale è la spiegazione scientifica della formazione dei vulcani e di quali sostanze sono composti?

Quale è la spiegazione scientifica del perché sorge il vento, di come si formano i tornado e gli uragani, i cicloni, e che cosa sono?

Quale è la spiegazione scientifica del fatto che quando si presentano le malattie (la peste) degli animali da cortile, le galline muoiono mentre alle papere non succede niente, perché accade questo? Ma se le galline stanno insieme a pecore e conigli, non gli succede niente. Quale è la spiegazione scientifica? E se la peste si presenta molto forte, nonostante tutti i vaccini o le medicine (la stessa cosa succede al bestiame), anche così, tutte le galline si ammalano e muoiono; quale è la spiegazione scientifica?

Quale è la spiegazione scientifica che alcuni animali vedono molto bene nell'oscurità ed altri no, e perché noi persone possiamo vedere solo di giorno o con la luce?

Quando nasce un bambino e solo il suo cuore batte, è vivo ma il corpo è verdastro, morto, è immobile, se allora in un recipiente con acqua bollente si immerge la placenta del bambino senza tagliare il cordone ombelicale, il bambino comincia a riprendersi mentre la placenta si disintegra nell'acqua bollente. Anche se la placenta si brucia completamente, il bimbo si riprende; quale è la spiegazione scientifica?

Quale è la spiegazione scientifica di quando le persone si ammalano e diventano pazze, e questa malattia si sviluppa a 12, 20, 30 anni?

L'acqua salata e sulfurea che si trova in alcuni torrenti o sorgenti, scientificamente che utilità ha per l'umanità?

Scientificamente, è necessario vaccinarsi e perché, o ci sono mezzi e/o modi per sostituire i vaccini con altre cose? Per esempio, per le malattie come la pertosse, il morbillo, il vaiolo, il tetano, ecc.

Come si spiega scientificamente come si forma l'arcobaleno, perché si dice che ha 7 colori e quale è la sua funzione?

In caso di gravidanza, come si determina che sono gemelli, trigemini, ecc.? Quale è la causa e perché succede questo? E perché nel momento della fecondazione è maschio o femmina? Quale è la spiegazione scientifica?

Noi sappiamo che le api svolgono un ruolo importante nell'impollinazione delle piante e dei fiori per la fecondazione e la riproduzione, quindi che cosa succede nelle serre dove i fiori germogliano ma non c'è l'impollinazione, come si spiega scientificamente?

È spiegato scientificamente se è vero che l'uso dei telefoni e dei cellulari fa male a causa delle onde elettromagnetiche, quale è la potenza minima e massima e quale è il rango di frequenza? Un ripetitore di segnali telefonici e mobili, che potenza minima o massima trasmette o ritrasmette, fa male o non fa male? Le stazioni radio in onda corta, AM, FM e la TV fanno male per le radiazioni delle onde? Quale è il range di frequenza delle micro onde dei collegamenti radio (FM) e dei microonde domestici, le radiazioni provocano danni?

Si spiega scientificamente quale è la velocità della luce del sole e che differenza c'è con la luce artificiale?

Scientificamente che metodi o formule si applicano per misurare le distanze in longitudine e altitudine?

Scientificamente, a che altezza minima e massima vola un aeroplano a differenza di un elicottero?

Scientificamente, che metodi si usano per calcolare il diametro di un pallone, imbuto e trasformarlo in quadrato?

Scientificamente, quale è il diametro, il volume ed il peso del globo terracqueo?

Scientificamente, esiste la fine dei numeri interi o decimali?

Scientificamente, in che cosa consiste la scienza più esatta che è la matematica? Quando e dove è nata la matematica e chi l'ha scoperta?

Scientificamente, l'uomo deriva dalla scimmia?

Scientificamente, che sostanze contengono il vino e l'alcool e che effetti hanno sull'essere umano?

Scientificamente, è studiato che le sostanze che contengono anabolizzanti, salbutamolo e clenbuterolo, e quello che si usa per ingrassare il bestiame, i polli, i maiali, non danneggiano la salute umana?

Scientificamente, è studiato se i metodi di pianificazione familiare (per esempio, gli ormoni) danneggiano la salute delle donne?

È studiato scientificamente perché le radioterapie e chemioterapie (ed altre) curano alcune parti malate del corpo umano, ma provocano altri danni?

Scientificamente, è studiato quali danni provoca l'incrocio attraverso l'impollinazione dei semi transgenici con i nativi? Che danni provoca all'ambiente (alberi da frutta, fiori, api)?

La scienza ha scoperto come proteggere i semi nativi e l'ambiente dall'inquinamento dei nuovi semi transgenici?

Scientificamente, è provato che il fluoro in gel, dentifrici, fluoro nell'acqua aiuta ad avere uno smalto resistente all'attacco della carie, ma c'è un articolo che si intitola "le bugie del fluoro" che dice è causa di indici elevati di cancro, carie, fluorosi dentale, osteoporosi ed altri problemi alla salute. Quale è la verità?

Se la coppia ha due tipi di sangue differente, c'è qualche problema o conseguenza sulle persone?

Perché si verificano la gestosi e la eclampsia? Come le si può prevenire nella donna incinta?

Le ricerche scientifiche sulla malattia di Chagas che è provocata dalla cimice americana, sono state sospese nel 1989 perché considerata non redditizia perché colpisce solo le comunità più povere. La ricerca è continuata? Esistono medicine per combatterla?

Scientificamente, si può spiegare che cosa contengono i raggi dal sole della mattina e della sera per far sì che aiuti il corpo di un neonato prematuro per il suo sviluppo, e, in confronto all'incubatrice, che cosa fa o che cosa contiene l'incubatrice?

Spiegare scientificamente perché la mancanza del linguaggio tecnico delle differenti scienze impedisce la formulazione di concetti precisi su oggetti fondamentali per il bene della terra o dell'umanità?

Scientificamente, è studiato che i detersivi ed i profumi non danneggiano la salute e la natura, e che sostanze contengono?

Ci sarà una spiegazione scientifica del perché quando una persona si spaventa, diventa pallida, gli cadono i capelli, dorme molto o qualche funzione del suo corpo si destabilizza?

Ci sarà una spiegazione scientifica sull'usura dei due poli? Dicono che è il riscaldamento globale, altri dicono che è ciclica, quale è la verità?

Scientificamente è dimostrato che si fanno trapianti di organi; perché non di ossa?

Con gli studi sul genoma umano, quali malattie possono essere prevenute e curate, e quali sono le conseguenze se ce ne sono?

Dicono che, utilizzando computer, cellulari, tablet ed altri apparecchi, entrando in internet automaticamente entrano nei nostri dati e archivi. Scientificamente è vero o no, e se è vero, come possiamo evitare che questo succeda?

Lo sviluppo della mente delle/dei bambin@ è diverso da quello degli adulti, come si spiega scientificamente questo cambiamento e che cosa possiamo fare per mantenere e migliorare il buon funzionamento del cervello?

Quali sono le cause delle malattie specifiche della donna, come i tumori o cancro all'utero, cancro al seno, cisti ovariche, fibromi uterini? Come prevenirle o curarle?

Quali sostanze tossiche contengono gli assorbenti femminili, i pannolini, i bendaggi, ecc., e come colpiscono la salute della donna e delle/dei bambin@?

Scientificamente i può provare che esiste del soprannaturale nelle persone o in alcune persone?

Perché in questi tempi è aumentato il numero di bambini che nascono con deformazioni fisiche, senza braccia, senza piedi, ecc.? Come si spiega scientificamente?

Scientificamente è dimostrato che si possono già clonare le persone e gli animali?

Le lenti graduate utilizzate per vedere meglio quando si perde la vista per differenti cause, è studiato scientificamente se causano danni al cervello delle persone che le utilizzano?

Con i grandi progressi scientifici e tecnologici, c'è qualche conseguenza negativa sull'intelligenza degli esseri umani?

Quale è la spiegazione scientifica dell'invecchiamento?

Quale è la spiegazione scientifica del fatto che ci sono cervelli rapidi a capire, altri meno, altri molto lenti ed altri per niente?

Come ci consigliano, è possibile che noi possiamo imparare ad utilizzare strumenti e macchine di laboratorio per migliorare la terra e produrre medicine?

Bene, queste sono alcune delle domande facili. Ora alcune che, forse, potrebbero mettervi in qualche difficoltà:

Scientificamente, avete studiato se tutti i vostri lavori, come scienziati quali siete, un giorno daranno beneficio al popolo?

Che cosa dite quando di quello che avete inventato o creato con la scienza, che è stato fatto per avere più conoscenza e per il bene del popolo, poi qualcuno lo devia o lo utilizza per un altro fine, per esempio, per le bombe atomiche, o per tutti i residui che inquinano tanto la madre natura?

Scientificamente, avete studiato se è possibile realizzare costruzioni senza danneggiare la madre natura, come hanno fatto i nostri antenati?

Scientificamente la Madre Terra ha organi e difese come gli esseri umani? Perché l'essere umano, se ha un parassita che gli fa male, ha le sue difese per eliminare quel male. Non sarà che la Terra ha il parassita Capitalismo e si difende da quel male?

Quale è la spiegazione scientifica del fatto che la stessa madre natura ha reazioni forti o che ha subito cambiamenti? Per esempio: il mare che continua a mangiare sempre più terra, ecc.

Perché gli scienziati inventano cose che sanno che fanno danni, o è che si inventa e non si sa se fa danni o no?

È scientificamente studiato quello che dicono che è la cappa di ozono (atmosfera) è rotta? E dicono che per questo danno ci sono molte piaghe, e dunque come si cura? Che cosa o chi l'ha danneggiata o a la sta danneggiando? E si è fatto uno studio scientifico se è possibile ripararlo o è un danno definitivamente irreparabile?

Sapendo che il mondo è in un processo di disumanizzazione, come scienziati, quale analisi o quali studi scientifici avete fatto o state facendo per il futuro dell'umanità?

Avete studiato scientificamente se avete sotto il vostro controllo la scienza scientifica che avete?

Esiste la dimostrazione scientifica che le malattie (la peste) degli animali sono artificiali o naturali?

C'è uno studio scientifico che dice che cosa succede una volta che le risorse naturali (oro, argento, petrolio, uranio, barite, ecc.) si esauriscono? C'è studio scientifico che dice se quando finisce tutto, c'è un altro modo per sostituirlo? Ed in quanto tempo si recupera, se si recupera? Scientificamente ci potete dire se causa danni o no alla madre natura estrarre ognuna di queste ricchezze?

Herman@s scientific@s, nei vostri lavori, studi scientifici, quando fate i vostri esperimenti, ecc. da scienziati quali siete, condividete le vostre conoscenze, create, sperimentate in squadra o in collettivo, o ognuno da sé, individualmente come competenza? Allora, è possibile condividere in squadra, dare lezione in laboratori, fare formazione ad altre persone?

È giusto che altri brevettino tutte le conoscenze naturali dei popoli originari?

Scientificamente, avete studiato se, se voi come scienziat@ non esisteste, forse non esisterebbero i ricchi?

Ci sono scientificamente studi che dimostrino che si può vivere senza il capitalismo?

Quale è la spiegazione scientifica o non scientifica del perché si è inventato il denaro?

Che spiegazione scientifica c'è e che sicurezza c'è che un giorno le macchine sostituiranno l'umanità (cioè le persone)?

Che spiegazione scientifica c'è per spiegare che gli specialisti medici non sono in grado di occuparsi di un normale parto perché quando il bambino è in una posizione anomala, fanno un cesareo, mentre le levatrici tradizionali lo mettono in posizione per farlo partorire con un parto normale? Come pure quando il bambino ha il cordone ombelicale intorno al collo, il medico fa un cesareo e, invece, la levatrice lo riposiziona e fa fare un parto normale.

Scientificamente, perché e per che cosa sono state create le banche, quale è la funzione scientifica di una banca e quali sono i suoi segreti?

Scientificamente ci sono o ci saranno spiegazioni sul perché i paesi poveri non possono pagare il debito estero o c'è una spiegazione sul perché non pagano questo debito?

Scientificamente, potete spiegarci i principi del neoliberismo?

Quali sono i principi etici della scienza?

Con la scienza matematica si può arrestare lo sterminio della madre terra, altrimenti, chi può farlo?

Scientificamente, perché ci sono solo pochi ricchi e milioni di poveri?

Ci sono studi scientifici che, e come, stanno distruggendo madre natura in modi che non vediamo e non conosciamo?

Quale è la spiegazione scientifica del fatto che i grandi imprenditori vogliono essere i proprietari del mondo distruggendo l'umanità e madre natura?

Sapendo che la petrolchimica fabbrica la maggior parte dei prodotti che usiamo e che sono tossici. Perché continuano a fabbricarli?

Come scienziati, avete creato qualcosa che non distrugge, che non è dannosa che altri invece usano come merce, e che però ora si sa che è dannosa. Cosa pensate ora, come pensate di continuare e con chi continuare?

Ci sono studi scientifici sul fatto che noi popoli originari distruggiamo madre natura o ci sono studi scientifici che provano che sono gli altri che stanno distruggendo l'umanità e madre natura o chi è che la danneggia?

Vedete come necessario e urgente unire la scienza con gli sforzi e le conoscenze organizzate dei popoli originari in resistenza e ribellione per la difesa della vita, della salute e Madre Natura?

Considerando le vostre esperienze come scienziati, quale è il miglior modo di insegnare le scienze ai/alle bambini/e, ai/alle giovani delle scuole autonome e ai popoli per preparare le future generazioni, e sareste disposti a condividere collettivamente le vostre conoscenze?

Scientificamente è già stato comprovato che l'energia solare può muovere le macchine, le auto e sostituire gli idrocarburi e, se è così, perché non sono stati ancora sostituiti?

Scientificamente si può prevedere quanto tempo di vita rimane al pianeta terra? E si può prevedere quanto tempo di vita rimane al capitalismo?

Esiste una qualche spiegazione scientifica del perché esistano certi valori monetari, per esempio, il dollaro, l'euro, a differenza del peso e in cosa consistono i limiti di produzione del denaro di ciascun paese?

È stato studiato scientificamente se non è una tragedia che dove i capitalisti fanno la guerra uccidono persino gli animali senza conoscerne il perché, e che cosa ne pensate voi di questo?

Cosa pensano gli scienziati del fatto che la scienza viene utilizzata e controllata dai militari per la costruzione di armi sofisticate e cosa si può fare per arginare la corsa agli armamenti?

È vero che esistono le scienze occulte e su cosa si basano?

C'è una spiegazione scientifica del comportamento umano? Per esempio, c'è una spiegazione scientifica del comportamento dei fottuti capitalisti che sono tanto maledetti e non ne hanno mai abbastanza? È forse che hanno qualcosa nella testa, cioè nel loro cervello, o è che quanto più assassinano e distruggono, più sono contenti?

Scientificamente ci potete spiegare perché il capitalismo prepara delle crisi ogni tot di tempo per riattivare la sua economia?

Con tutti i danni che provocano i capitalisti al popolo con il cattivo uso della scienza, scientificamente si può creare una scienza veramente umana per non cadere in una scienza inumana, e, se si può creare veramente umana, e chi la può creare?

Noi con la nostra lotta di liberazione vediamo e sentiamo la realtà che provoca l'idra capitalista e dobbiamo fare qualcosa, per questo stiamo creando una nuova società e un mondo nuovo, per salvare la natura per il bene dell'umanità dove non ci sia giustizia, disuguaglianza, sfruttamento e miseria. Per questo abbiamo bisogno dell'unità dei popoli originari, di tutti gli sfruttati, gli artisti e voi come scienziati. Perché le invenzioni e le vostre scoperte sono molto importanti per lo sviluppo dell'umanità. Cosa ne pensate e cosa ne dite al riguardo?

Sorelle e fratelli, compagni/e scienziati/e, a voi che siete diversi nelle conoscenze ma che siete con noi in altri settori, perché il capitalismo continua a sfruttarci e a usare male le nostre conoscenze. Cosa pensate, continuiamo a permettere lo sfruttamento oppure c'è un'altra maniera di vivere in giustizia e libertà, ci sarà maniera di lavorare con unità e collettivamente, difendere la vita e l'umanità?

Sorelle e fratelli, compagni/e scienziati/e, lo sfruttamento e il maltrattamento dell'essere umano e della natura ha provocato molta sofferenza e morte, vorremmo che gli sfruttatori e alcuni che non soffrono come soffriamo e moriamo noialtri, si mettano al nostro posto. Questo ci ha portato a pensare che bisogna fare qualcosa e chi sono indispensabili per questo. Abbiamo concluso pensando che artisti, scienziati e i popoli originari con quelli che stanno in basso, uniamo la nostra saggezza e cominciamo a costruire un mondo nuovo dove quelli che ci vivono, vivano bene. Sareste disposti voi a prendere parte alla costruzione del nuovo mondo insieme a noi?

Sorelle e fratelli, compagni/e scienziati/e, noi come zapatisti/e pensiamo che la scienza in sé sia una serie di conoscenze che potrebbero aiutarci a sviluppare un sistema più umano, dove i nostri sogni di unità e conservazione di madre natura e degli esseri viventi siano possibili. Allo stesso tempo distruggeremo più in fretta il mostro capitalista. Quindi i vostri sogni, le vostre conoscenze, la vostra scienza, trova posto nel mondo dell'oppressione? Nel saccheggio, nell'orrore, nella paura e nello sterminio della vita, trovano posto i vostri sogni? Credete che la scienza si possa umanizzare collettivamente con i popoli della campagna e della città?

Sorelle, fratelli, compagne, compagni, scienziate, scienziati, cosa pensate delle donne sfruttate, manipolate, marginalizzate, assassinate, torturate, sequestrate, discriminate per il colore della pelle, ci usano come oggetti per fare promozione alle mercanzie del capitalista, ci usano come pubblicità, per la propaganda e il traffico di droghe, ci usano per ottenere soddisfazioni sessuali, ci prostituiscono per ottenere vendite di articoli per arricchirsi? Perché vediamo con dolore la violenza e la morte che di giorno in giorno subiscono migliaia di donne nel mondo, e non solo sentiamo dolore, ma rabbia e coraggio.

Ad esempio, noi, come donne zapatiste, stiamo esercitando il nostro diritto e la nostra libertà di partecipare al nostro governo autonomo del comandare ubbidendo, abbiamo visto che si tratta per noi di uno spazio per costruire una nuova società. Cosa pensate, come scienziate, di potervi liberare di tutte queste sofferenze e queste malvagità, alle quali ci sottopone il sistema capitalista, cosa possiamo fare noi e voi? Perché senza noi donne il mondo non vive, per quanto tempo dobbiamo aspettare, come donne, di essere libere, è ora o mai più? Noi, come donne zapatiste,

vediamo che è possibile organizzarsi, lottare e lavorare, e vediamo che voi e noi abbiamo bisogno le une delle altre.

*

E, per concludere questa sezione, vi pongo due domande. La prima è stata aggiunta dal Subcomandante Insurgente Moisés:

Quale è la spiegazione scientifica del perché viene sonno alle ed agli insurgentes quando comincia il dibattito politico? Anche se dicono che non riescono a dormire, appena comincia il dibattito politico riescono persino a russare, c'è una spiegazione scientifica o fanno i finti tonti?

La seconda troverà il suo senso durante la prossima sessione:

Perché questo fiore è di questo colore, perché ha questa forma, perché ha questo profumo?

*

(Il Sup tira fuori i pupazzi di Einstein e Sherlock Holmes, li mette al centro, a fianco di un paio di figure del gatto-cane)

Come ogni alchimista che si rispetti, provo un misto di invidia e ammirazione per coloro che, senza trascurare i problemi mondani di ingiustizia e schiavitù, fanno scienze toste (come Albert Einstein, qui presente) e per quelli che riescono ad andare oltre l'universo astratto e applicare le scienze per la ricerca della verità e della giustizia (come il detective e consulente Sherlock Holmes). Einstein e Holmes, rappresentano entrambi l'impegno del loro che fare scientifico e tecnico con la trasformazione sociale. Entrambi ci ricordando che, come ha osservato in precedenza il compagno Subcomandante Insurgente Moisés, non possiamo delegare ad altri il compito che ci spetta in quanto esseri umani completi.

Perché, anche se io sono solo un mediocre alchimista, voi che avete fatto del che fare scientifico il vostro motore e la vostra meta, sarete d'accordo con me e con il plurale che qui si annida, e che con voi si ritrova, che è qualcosa che dobbiamo fare. E che questo qualcosa non ha nulla a che fare con l'irresponsabilità di delegare ad altri la responsabilità di fare qualcosa.

Naturalmente, direte che io baro. Che, mettendovi davanti le figure di Albert Einstein e di Sherlock Holmes, ricorro a un ricatto grezzo e caricaturale per costringervi ad aderire a una proposta politica che aspira all'egemonia e all'omologazione di tutto quanto: le scienze, le arti, la vita.

Potrebbe essere, e invece no. Lasciamo da parte per un momento i ricatti, piuttosto tipici del romanticismo adolescenziale e della politica dall'alto che si riempie la bocca di "amore" e "fratellanza" mentre milita per il disprezzo, il razzismo, l'intolleranza e il "o con me o contro di me", che ogni proposta fascista presuppone.

Guardate che ho messo, accanto ad Einstein e a Holmes, le figurine del Gatto-cane. Guardando, allo stesso tempo, sia questa coppia che voi.

Il Gatto-cane nelle veci del Dottor Watson, pronto a raccontare le loro gesta scientifiche, cioè, umane.

Ma anche il gatto-cane che segna le ombre di Moriarty e del Progetto Manhattan, avvertendovi della presenza minacciosa e predatrice della Idra, il sistema sempre pronto ad operare la sua alchimia perversa e trasformare la conoscenza della vita e della creazione nella conoscenza per la distruzione e la morte.

Quindi, più che un ricatto, sto rappresentando quello che è questo incontro tra la vostra scienza e coscienza e noi zapatisti.

Sto mostrando che vi guardiamo e il nostro sguardo è anche un modo di ascoltarvi e insegnarvi.

Il nostro sguardo ha quel misto di ammirazione e invidia per quel che siete; quello che, almeno per noi, zapatiste, zapatisti, vi rende speciali.

E il nostro sguardo non sta sperando né disperando.

I nostri occhi vi stanno semplicemente chiedendo:

Il nostro sguardo vi sta semplicemente chiedendo:

E voi che fate?

2 La colpa e' del fiore

27 dicembre 2016.

“Il 30 febbraio di quest'anno 2016, la rivista elettronica svedese specializzata in tematiche scientifiche, “River's Scientist Research Institute”, ha pubblicato uno studio che, forse, rivoluzionerà le scienze e la loro applicazione nell'ambiente sociale.

Un gruppo di scienziati, guidati dai dottori svedesi Stod Sverderg, Kurt Wallander e Stellan Skarsgard, hanno presentato una complessa analisi multidisciplinare che giunge alla conclusione che può sembrare scioccante: esiste una relazione diretta tra l'aumento della quantità e della qualità dei movimenti femministi e il calo del tasso di natalità.

Con la combinazione di metodi statistici, embriologia, biologia molecolare, genetica e analisi comportamentale, gli scienziati affermano che l'aumento della diversità e della belligeranza del femminismo, provoca l'inibizione della libido negli uomini, riducendo la frequenza di attività sessuale riproduttiva.

Ma non solo. Analisi di laboratorio hanno stabilito che gli spermatozoi degli uomini esposti all'attività femminista sono più deboli di quelli degli uomini che non sono esposti. Ciò che è noto come astemizoloemia, o sindrome dello "spermatozoo pigro", è più presente nella popolazione maschile delle società in cui il femminismo ha un ruolo di primo piano nelle relazioni sociali. Secondo la prestigiosa pubblicazione citata, il dottor Everet Bacstrom, del "Rainn Wilson Institute", con sede a Londra, in Inghilterra, ha confrontato i risultati della ricerca con un campione di uomini europei, della classe media, WASP, ed è giunto alla stessa conclusione.

Nel frattempo, le attiviste femministe europee, Chloë Sevigny e Sarah Linden, consultate per la pubblicazione, hanno dichiarato che tutto ciò non era altro che una manovra di quel che è stato chiamato "lo scientismo patriarcale".

Nel frattempo, il centro internazionale di consulenza per governi "Odenkirk Associated", ha dichiarato, attraverso i suoi portavoce, James Gordon e Harvey Bullock, che avrebbero raccomandato ai governi dei paesi del primo mondo, cito testualmente, "di inibire l'attivismo e la belligeranza dei gruppi femministi", al fine di aumentare il tasso di natalità nei paesi sviluppati. Hanno inoltre dichiarato che avrebbero consigliato ai governi dei paesi del Terzo mondo, soprattutto in Africa e in America Latina, di favorire la nascita e la partecipazione di gruppi femministi, principalmente nelle aree marginali, in modo tale che si riduca il tasso di natalità in questi settori, evitando così che proliferino i disordini sociali.

Consultati al riguardo, l'assessore della Comunità Economica Europea, Stella Gibson e Gillian Anderson, hanno rifiutato di confermare o smentire che tale studio sarà la base della nuova politica internazionale dell'Europa verso il Terzo mondo."

Beh, ciò che vi ho letto è un esempio del nuovo giornalismo scientifico. Anche se è completamente scritto di mio pugno, ve lo diamo come regalo per la stagione estiva. Prendetelo e fate un esperimento: pubblicatelo.

Non ricorrete alla stampa. Escluso il sottoscritto e un numero sempre più ristretto di persone, nessuno legge i giornali e le riviste per informarsi. Dai, neanche quelli che scrivono su questi supporti li leggono, consultano solo i riferimenti che vengono fatti sulle reti sociali dei loro testi; inoltre, sono le reti sociali che gli dettano il tema da trattare. Solo pochi mesi fa, ho letto un "opinion leader" e "analista esperto" chiedere ai suoi "followers" la questione che doveva essere trattata nella sua rubrica sul giornale: "mi piace, sulla candidata del Consiglio Nazionale Indigeno" (mi pare abbia scritto così), "retweet, sul grande compagno e leader, sole del nostro percorso e illustre costruttore del futuro". Non c'è bisogno di dirvi che hanno vinto i retweet.

No, se volete avere "copertura mediatica" dovete ricorrere, come fonte primaria di diffusione, alle reti sociali.

Cercate una stella delle reti sociali, ad esempio, un adolescente tweet-star con centinaia di migliaia di followers, qualcuno sempre preoccupato di dare ai suoi fan materiali che promuovono la tolleranza critica, il dibattito razionale e la riflessione profonda (cose che, chiaramente, si trovano in abbondanza in questa stimolante rete sociale). Qualcuno, come ad esempio John M. Ackerman (253.000 followers). Sì, so che ho detto un adolescente, e il signor John Ackerman ha già percorso diversi chilometri, ma sto parlando di età mentale, quindi siate comprensivi.

Poi "seguite" e cercate di non farvi bloccare. È molto semplice, non è necessario scrivere nulla di mediamente intelligibile. Basta riempire la propria "time line" di retweet di tutte le grandi e solide verità emanate dalla tastiera menzionata. E neppure questo è complicato, perché è possibile impostare il proprio account per far sì che faccia retweet automaticamente.

Bene, ora abbiamo solo bisogno di convincere questo "influencer" che faccia un breve riferimento allo studio citato, e i suoi centinaia di migliaia di followers, automaticamente, cliccheranno mi piace e faranno retweet.

Così lo studio "scientifico" avrà successo e sarà la base di analisi future, di simposi, di tavole rotonde e entrerà in biblioteche rigonfie di teorie del complotto.

No, non dovrete preoccuparvi che qualcuno si prenda la briga di analizzare criticamente la nota apparentemente scientifica e si renda conto di quanto segue:

- Febbraio non ha 30 giorni.

- "River" è una serie poliziesca britannica in cui il protagonista, John River, è interpretato dallo svedese Stellan John Skarsgård.

- Stod Sverberg e Kurt Wallander, sono personaggi della serie poliziesca svedese "Wallander".

- Everet Bacstrom, è il nome del protagonista della serie poliziesca "Bacstrom" e Rainn Wilson è il nome dell'attore.

- Chloë Sevigny è il nome dell'attrice protagonista nel ruolo di Catherine Jensen, la serie poliziesca danese "Those Who Kill"

- Sarah Linden è il nome del protagonista della serie poliziesca statunitense The Killing, con l'attrice Mireille Enos.

- Bob Odenkirk è il nome dell'attore principale della serie "Better Call Saul", presumibilmente il prequel di Breaking Bad.

- James Gordon e Harvey Bullock sono personaggi della serie "Gotham".

- La Comunità Economica Europea non esiste più, è sparita nel 2009 per far posto all'Unione Europea.

- E Stella Gibson e Gillian Anderson sono, rispettivamente, la protagonista e l'attrice che interpreta questo ruolo nella serie "The Fall".

Scusate se la mia pronuncia dell'inglese è ben lungi dall'etichetta dei simposi scientifici internazionali, e sembra piuttosto da "wet back" degli anni '40, ma la solidarietà con i migranti latinos che soffrono l'incubo Trump ha vie inaspettate e non sempre evidenti. In ogni caso, chi legge e non ascolta queste parole, non avrà nulla da flirtare con l'orrore che già vivono a nord del Rio Grande.

Certo, sarebbe stato sufficiente che chiunque di voi "googleasse" i principali riferimenti per rendersi conto che il presunto "studio scientifico" descritto, è una frode assoluta.

*

La scienza deve preoccuparsi di queste frodi che riducono il lavoro scientifico a una caricatura del consumo di massa?

Pensate di dover affrontare solo la religione e il creazionismo? La religione è la religione, non pretende di essere scientifica. La pseudo-scienza, invece, è un problema serio. Se pensate di essere nel secolo dei lumi, e siete felici di ridicolizzare i paradigmi religiosi e di vincere le gare di popolarità della televisione in streaming, dove gli atei affrontano i credenti, senza rendersi conto del divario che hanno le scienze sotto la linea di galleggiamento.

Le pseudo-scienze o scienze false non solo guadagnano sempre più followers, ma stanno già diventando una spiegazione accettata della realtà.

Se non mi credete, fate una terapia al quarzo e di equilibrio bio-energetico. O registratevi a un diploma di "Teoria della Scienza", nella divisione dell'istruzione superiore di un'università che si rispetti, e sorprendetevi che debbano iscriversi a una materia chiamata "filosofia scientifica" (l'ossimoro che li perseguita da ancor prima delle leggende di Prometeo, Sisifo e Teseo).

Che ci crediate o no, i tempi oscuri che verranno, portano già le scienze, dal banco degli imputati, al patibolo sociale.

Mi dilungherò un'altra volta su questo punto.

Ma ora questo fa al caso nostro, o cosa, a dipendenza, perché, così come voi dovete confrontarvi con l'invasione di queste scienze false, noi, noi zapatiste e zapatisti affrontiamo questo e altro.

Durante la nostra partecipazione alla prima sessione generale di ieri, vi ho presentato alcune delle domande che, le mie compagne e i miei compagni che sono stati selezionati, hanno preparato come vostre alunne e alunni.

Non sono domande mie. Se fossero mie, avrebbero avuto un altro stile. Sarebbero domande del tipo: Qual è il rapporto tra la zuppa di zucca e il deficit cognitivo? Quali sono le qualità nutrizionali di quel portento alimentare che è il gelato di noce? Le iniezioni sono una forma pseudo-scientifica di tortura? Eccetera.

Quindi l'unica cosa che ho fatto con le domande delle/dei mie/miei compas è stato raggrupparle. Ho tolto alcune domande, perché ho pensato che sarebbero già state date le risposte durante le presentazioni e anche per un altro motivo che, se ci sarà tempo, vi spiegherò.

*

Queste 200 compagne e compagni, 100 donne e 100 uomini sono stati selezionati per partecipare, vale a dire, rispondere a collettivi. La loro presenza qui non obbedisce ad interessi o benefici personali. Al ritorno, devono rispondere ai loro collettivi di quel che è stato questo incontro, di quel che hanno imparato o no, di quel che hanno capito o no. Sono quindi obbligati a socializzare la conoscenza. Questo è il motivo per il quale vedete che queste/i compas scrivono e scrivono nei loro quaderni e si consultano a vicenda, con un'agitazione che dubito che troverete tra gli studenti dell'accademia.

Con questo voglio dirvi che, anche se apparentemente avete a che fare con 200 incappucciate e incappucciati, in realtà le loro parole in realtà raggiungeranno decine di migliaia di indigeni di diverse lingue originarie.

Sì, fa un po' paura. O molto, dipende.

L'interesse per la scienza nelle comunità zapatiste è legittimo, reale. Ma è relativamente nuovo, non è sempre stato così. Risponde a una delle trasformazioni che la nostra lotta ha sperimentato, nel nostro processo di costruzione della nostra autonomia, vale a dire, della nostra libertà.

Questo ve lo spiegherò in modo più approfondito il compagno Subcomandante Insurgente Moisés nella sessione del mattino. Per ora mi soffermerò solo su un paio di dettagli:

Le comunità indigene zapatiste, qui rappresentate da questi 200 trasgressori dello stereotipo dell'indigeno che regna dentro la destra e la sinistra istituzionale, non concepiscono questo incontro come un singolo evento. Per capirci: non è un'avventura passeggera. Loro, i popoli zapatisti, sperano che questo primo incontro sarà l'inizio di una relazione stabile e duratura. Sperano di rimanere in contatto con voi, di mantenere un scambio continuo. O come si dice nei villaggi: "che non sia né la prima né l'ultima volta."

Il modo dei nostri modi. Affinché non disperino e per capire perché non ci sono domande dopo ogni presentazione, permettetemi di spiegarvi quali sono i nostri modi come alunne e alunni.

Noi, non ci poniamo problemi individuali. Anche come studenti funzioniamo collettivamente. Ognuno prende i propri appunti e, dopo la lezione o il dibattito, si riunisce il collettivo e si completano gli appunti prendendo quelli

di tutti. Quindi, se qualcuno si è distratto o ha capito qualcos'altro, gli altri completano o chiariscono. Ad esempio, nella presentazione di ieri, quella del fisico letta dalla Dottoressa, c'è una parte in cui lui fa notare che qualcuno potrebbe dire che non c'è progresso nella scienza, rispetto ai paesi sviluppati, perché in Messico siamo indigeni. Un compagno zapatista era abbastanza infastidito perché, secondo lui, il fisico ci stava criticando come indigeni che siamo e ci dava la colpa dell'inesistente progresso scientifico nel nostro paese. Nella ricapitolazione collettiva gli hanno spiegato che il fisico non diceva questo, ma che il fisico criticava quelli che dicevano questo.

Con le domande succede la stessa cosa. Prima espongono tra loro i propri dubbi. Così buona parte di loro si chiariscono perché la colpa è del fatto che non ascoltavano, o non hanno preso bene appunti bene o non hanno capito quel che è stato detto. Ad altre domande si rispondono tra loro. Restano dunque le domande che sì, sono dubbi collettivi.

So che a voi può sembrare un processo lento e complicato, e che più di una, uno si illuda pensando che non partecipiamo, o che non sono riusciti a catturare la nostra attenzione. Si sbaglia: dopo che si riuniranno i collettivi di ogni zona, si scriveranno le domande che saranno sollevate e ve le invieremo con gli stessi mezzi con cui siete stati invitati a questo incontro. Almeno mentre abbiamo concordato un mezzo e un modo di restare in contatto.

Naturalmente, tutta questo è parte della nostra convinzione che questo incontro sia il primo di molti, e che tutte, tutti voi manterranno la comunicazione con le proprie alunne e i propri alunni, e attraverso di loro, con decine di migliaia di zapatiste e zapatisti.

Quindi, siate pazienti. Almeno con la stessa pazienza con la quale intraprendete le vostre ricerche ed esperimenti, o con la quale vi disperate per l'approvazione dei finanziamenti per i loro progetti.

Detto questo, permettetemi di proporvi la metodologia zapatista per eccellenza: rispondere a una domanda con un'altra domanda.

Quindi, le vostre risposte dovrebbero iniziare con una domanda fondamentale: perché state chiedendo questo?

Bene, vi spiego. Secondo i modi dello zapatismo, la nostra azione nelle comunità non pretende egemonizzare né omogeneizzare. Cioè, non ci relazioniamo solo tra zapatisti, né pretendiamo che tutti lo siano. Mentre i nostri insuccessi ed errori sono solo nostri, i nostri successi e progressi li condividiamo con coloro che non sono zapatisti e persino con coloro che sono anti-zapatisti. Per capire il perché di tutto ciò, sarebbe necessario studiare la nostra storia, qualcosa che va ben oltre la portata di questo incontro.

Per ora è sufficiente dire che, ad esempio, i promotori di salute supportano anche i partidistas. Quindi, se un promotore di salute sta vaccinando, non è raro che incappi in partidistas che si rifiutano perché sostengono che i vaccini non sono naturali, perché sono velenosi, perché fanno ammalare, perché infondono dei mali al corpo e altri inganni dovuti, a ognuno il suo, alla frode che è il sistema sanitario governativo. Infatti, i più grandi e migliori promotori di salute nelle comunità partidistas, sono le autorità governative.

Per questo, rispetto a quel che dicono i partidistas, la promotrice di salute cerca di discutere e convincerli che il vaccino è una cosa buona. È quindi logico che una delle domande che vi ho letto ieri sia: Scientificamente è necessario vaccinarsi e perché, o ci sono mezzi e/o modi di sostituire i vaccini con altre cose? Ad esempio, le malattie come la pertosse, il morbillo, il vaiolo, il tetano, ecc. Con questa domanda, vi stanno chiedendo più argomenti.

Con i promotori dell'educazione è la stessa cosa, le speaker della radio comunitaria, le autorità e i coordinamenti dei collettivi.

Un altro esempio: quando, in una comunità, una persona ha le convulsioni o si ammala e presenta sintomi insoliti, i partidistas cominciano a dire che qualcuno ha fatto una stregoneria. Dal momento che le accuse di stregoneria finiscono spesso in linciaggi, gli zapatisti si sforzano di convincere i partidistas che non esiste nulla di simile, che le convulsioni hanno una spiegazione scientifica e non magica, e che non è stregoneria, ma epilessia la causa di questi attacchi. Per questo ci chiedono del soprannaturale, delle scienze occulte, della telepatia, eccetera. Non ci sono statistiche su questo, ma più di un partidista deve al neozapatismo il fatto di non essere stato linciato dalla stregoneria, dal malocchio, e cose simili.

Ci sono anche le domande su argomenti di coloro che hanno ricevuto visioni contrastanti. Ad esempio, i transgenici. Alcuni dicono che sono dannosi, mentre altri dicono di no, o comunque non come si pensa. Quindi i compas chiedono prove scientifiche, non consegne, di una o dell'altra posizione.

Ieri la biologa ci parlava di un sondaggio condotto, mi pare, sulle reti sociali. Ci ha detto che qualcuno le ha risposto che avrebbe partecipato quando le opzioni includessero qualcosa come "la scienza è un male".

Ebbene, alle comunità zapatiste giunge ogni tipo di persona. La maggior parte a dirci quel che dobbiamo e che non dobbiamo fare. Arriva gente, per esempio, che ci dice che è una buona cosa vivere in case con pavimento di terra e pareti di canne e fango; che fa bene camminare a piedi nudi; che tutto ciò ci porta beneficio perché ci mette in contatto diretto con la natura e, così, possiamo ricevere direttamente gli effluvi benefici di armonia universale. Non ridete pensando che sto caricaturizzando, sto trascrivendo testualmente una valutazione di un ex-alunno della escuela zapatista.

"La modernità è cattiva", dicono, e in essa includono le scarpe, il pavimento, le pareti e il soffitto, e la scienza.

Naturalmente, la scienza ha molto a suo favore. Dalle sue mani vengono le miniere a cielo aperto, i macchinari per costruire alberghi e fracking, le coltivazioni imposte con doni e programmi governativi di “progresso”.

Si dice che la religione è arrivata nelle comunità indigene con la spada, chiaro. Ma ci si dimentica che le pseudo-scienze e le anti-scienze provengono dalla mano delle buone vibrazioni, il naturismo come neo-religione, l'esoterismo come “saggezza ancestrale”, e micro-dosi come neo-medicina.

Capisco che queste cose funzionino nei locali hipsters di San Cristóbal de Las Casas o dei Coyoacanes più vicini al suo cuore, e che sembrino buoni mentre ci si fuma una canna (prexta orquexa pa), bevendo smart-drinks e consumando droghe leggere. Ok, ognuno scappa dalla realtà secondo le proprie possibilità. Noi non giudichiamo.

Ma cercate di capire la sfida che ci siamo prefissati, come zapatisti che siamo, avete bisogno di strumenti che, scusate se illudo più di una persona, SOLO ci possiamo fornire delle “scienze scientifiche”, che è come il Subcomandante Moisés chiama le scienze “che sono scienze per davvero”, a differenza delle scienze che non lo sono.

._*_

Anche ieri ci hanno parlato di un esperimento di qualcosa del tipo “scienza e genere”. Credo che fosse così: si metteva un uomo e una donna a competere per un posto in accademia, entrambi con lo stesso curriculum vitae; chi selezionava erano equilibrati: stessa quantità di uomini e di donne; venivano selezionati gli uomini; gli chiedevano perché avevano scelto lui e non lei, e loro rispondevano che la donna era sottomessa, conciliante e debole.

Chiaro, la mia formazione chimico-biologica include le opere complete di José Alfredo Jiménez e Pedro Infante, così che celebrai la decisione. Però dopo, con il SubMoy siamo rimasti pensando e facendo i conti.

Abbiamo chiesto a la insurgenta Erika (qui presente) cosa pensava di ciò. Lei, a sua volta, mi ha chiesto cosa significava “sottomessa”, le ho detto “obbediente”. Dopo che cosa significava “conciliante”, “che non lotta, che non vuole imporsi, che cerca un compromesso”, gli ho risposto. Di “debole” disse che si lo capiva. Rimase pensando un attimo e rispose: “credo di non conoscere queste cose”.

Quindi, scusatemi se viviamo in un altro mondo, però non conosciamo nessuna compagna che sia sottomessa, conciliante e debole. Forse perché se lo fossero, non sarebbero zapatiste.

Senza dubbio, credo che in queste terre, questo esperimento porterebbe allo stesso risultato, però con le ragioni contrarie, a favore. Cioè sceglierebbero l'uomo proprio perché la donna non è sottomessa, né conciliante, né tantomeno debole.

E vi dico questo, perché successivamente vi spieghero':

L'aneddoto me lo ha raccontato il Subcomandante Insurgente Moisés e ve lo racconto qui, dopo aver confermato i dettagli con lui.

Deve essere successo in un caracol, in una riunione per il corso della Idra che è stato dato da messaggeri e messaggere, non è sicuro.

La questione è che una compagna giovane ha fermato il SupMoy e gli ha chiesto qualcosa del tipo “Hey compagno subcomandante, ho un dubbio vediamo se me lo puoi risolvere” (il cambio continuo del femminile e del maschile nello stesso periodo non deve sorprendervi, è già parte del ‘modo’ con cui si parla il castigliano in molte comunità).

Il SupMoy gli ha risposto qualcosa del tipo “bene compagna, dimmi e se lo so’, ti rispondo; e se no, beh vediamo come facciamo”.

Si vedeva che la giovane aveva passato giorni e notte con la domanda ronzandogli per la testa, così che la rilascio’ senza titubare.

Perché questo fiore è di questo colore, perché ha questa forma, perché ha questo odore?

Lei non si fermo’ lì. Sentiva che aveva scavalcato l'ostacolo principale (esprimere la domanda), così che continuo’ a briglia sciolta:

“Io non voglio che mi rispondano che madre natura con la sua saggezza ha fatto così il fiore, o che Dio, o quello che è. Voglio sapere qual'è la risposta scientifica”.

Il Supmoy avrebbe potuto rispondere quello che qualsiasi militare, di sinistra o di destra, avrebbe risposto: che la compagna si tolga certe stupidaggini dalla testa e che vada alla posta, o al lavoro che gli toccava, o che si metta a studiare i 7 principi, o che si impari per bene la spiegazione dell'Idra; o forse l'avrebbe potuto indirizzare alla JBG o al MAREZ o alla commissione di educazione e salute.

Avrebbe potuto fare questo ma non lo ha fatto. Il SupMoy mi ha spiegato che gli ha risposto, chiaro. Però io sono rimasto a pensare alla moltitudine di opzioni che, in diversi calendari e geografie, avrebbero potuto ispirare altre risposte.

Dopo che tutto ciò è passato, a me, alchimista inedito e anacronistico, mi è venuto in mente che la compagna zapatista non si stava aspettando che il SupMoy gli rispondesse che il fiore citato era quello che era, ma che percepisse, come si dice, la complessità che si annida in questo fiore.

Già solo la domanda e chi l'ha fatta, bastava per un seminario completo della storia dello zapatismo. No, non vi annoierò raccontandovi una storia che di sicuro non vi interessa. Voi ora, come io allora, siete più interessati nel sapere cosa rispose il SupMoy alla compagna.

Il SupMoy mi ha raccontato, con il tono cadenzato e didattico che a suo modo di per sé, si era dato conto che, dietro la domanda, non c'era solo un'altra domanda, ma una domanda ancora più grande.

Una domanda che aveva a che fare con quello che, allora e ora, si riferisce ai cambiamenti che ci sono nelle comunità zapatiste.

La compagna giovane, al contrario di sua madre e di sua nonna quando avevano la stessa età, ha già rifiutato due proposte matrimoniali (“neppure ci sto pensando ad un marito”, furono le identiche risposte che ricevettero i due pretendenti che, precedentemente, avevano svuotato due fiale di lozione e si erano pettinati con un gel che gli durerà secoli); parla con fluidità due lingue, la materna e il castigliano; sa leggere e scrivere con una correttezza che vorrebbero avere certi studenti delle facoltà di certe università nazionali; ha passato la primaria e la secondaria autonome; collabora come promotora di salute e Tercio Compa; usa il computer senza difficoltà e usa fino a 3 sistemi operativi differenti (iOs, Windows e Linux), oltre a saper usar la camera e i programmi di montaggio video; e naviga con disinvoltura su internet, chiaro, sempre che il clima atmosferico permetta al collegamento satellitare della JBG di superare la barriera di upload e download di 0,05 kilobytes al secondo, e che il limite stipulato non sia già stato esaurito con le denunce delle comunità.

Con questi antecedenti c'era da aspettarselo che non rimanesse soddisfatta con la risposta “madre natura, con la sua infinita saggezza, ha fatto questo fiore così com'è, perché tutto stia in armonia con la forza universale che emana la natura” (qui potete chiudere tutti gli occhi, prendervi la mano e ripetere con me “ommm, ommmm”).

O sarebbe logico pensare che, quando sua madre, come risposta alla domanda, l'avesse mandata a prendere acqua o legna, la giovane se ne sarebbe andata in cerca delle suddette senza brontolare, però' rimuginando la domanda lungo il cammino di 4 chilometri per la legna, o di 2 km per l'acqua.

Chiaro, se vi dico che la giovane zapatista della domanda si chiama “Azucena”, o “Camelia”, o “Dalia”, o “Jazmin”, o “Violeta”, o, chiaro, “Flor”, voi pensereste che ci sono già sufficienti ovvietà assurde perché piovi sul bagnato, quindi no, non ha nessuno di questi nomi. E non vi direi la verità, sapendo che, la compagna si chiama Rosita, sua madre si chiama Rosa e sua nonna si chiama Rosalia. Immaginate l'orrore se la compagna avesse una figlia femmina, di sicuro gli metterebbe come nome “Rositita”.

Bene, la questione è che, quando alcuni giorni dopo, il SupMoy mi ha detto che dovevamo pensare a come contattare gli scienziati, ho fatto la stessa faccia straniata che avete fatto voi quando avete visto il titolo di questo incontro. Sicuramente il SubMoy non si è dato per vinto, e così' mi ha obbligato a domandargli: “e questo perchè, o a che scopo?”.

Il SupMoy si accese una sigaretta e mi rispose laconico: “La colpa è del fiore”.

Io, ovviamente, a mia volta accesi la pipa e rimasi zitto, però feci la faccia di “ah, ma dai?”. Nah, niente affatto, feci la faccia di “What?”. Nah, nemmeno. Però una qualche espressione ce l'avevo, anche perché non portavo il passamontagna e il SupMoy si mise a ridere e mi spiegò quello che vi ho riferito prima.

In questo modo voi, scienziate e scienziati, quando già sarete di ritorno nei vostri mondi, e qualcuno vi domanderà perché è stato fatto quest'incontro, o cosa siete venuti a fare, o di cosa trattava, o come è andata, potrete iniziare la vostra lunga o corta risposta così':

“La colpa è del fiore”.

Molte grazie.

Dalla CIDECI-Unitierra, San Cristobal de las Casas, Chiapas, Messico, America Latina, pianeta Terra, Sistema Solar, etc.

SupGaleano

27 dicembre 2016

Dal Quaderno degli Appunti del Gatto-Cane:

Difesa Zapatista, l'arte e la scienza.

Non è stato possibile chiarire bene la causa. Alcuni dicono che è stata una scommessa. Altri che il Pedrito abbia esagerato e così è successo. Alcuni segnalano che era solo un allenamento. Una minoranza parla di una partita di calcio normale, decisa negli ultimi secondi quando l'arbitro, il SupMoises, decretò l'infrazione massima.

Vuole il caso, o cosa, che la bambina Difesa Zapatista si trovi a pochi metri dal dischetto di rigore, dove un pallone sfilacciato aspetta.

Nella porta, il Pedrito bilancia le braccia come il portiere che giocava nella nazionale di calcio, quello che giocava nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche: Lev Yasmin, “il ragno nero”. Pedrito ride compiaciuto, secondo lui, può prevedere dove dirigerà il suo tiro la bambina: “Difesa Zapatista è perfettamente prevedibile. Siccome appena ritorna dalla riunione delle messaggere, di sicuro tirerà in basso e a sinistra”

Dall'altra parte la bambina, che misura appena poco più di un metro dal suolo, si gira a guardare verso uno dei lati del campo (in realtà è un terreno di campagna nel quale irrompono, impertinenti, vacche con i vitelli, oltre ad un cavallo orbo).

Da questo lato si possono vedere: uno strano essere, metà cane e metà gatto, scodinzolando allegro; e due individui che, se queste non fossero terre zapatiste, si potrebbe dire essere totalmente incompatibili con il paesaggio. Il primo, di taglia media, capello brizzolato e corto, che porta una specie di impermeabile. Il secondo, magro, alto e sgraziato, con un elegante mantello e che ogni tanto annuisce con la testa.

La bambina va verso lo strano gruppo. Il cavallo zoppo fa lo stesso. Non appena tutti si sono riuniti l'uomo magro disegna strane figure a terra, la bambina guarda con attenzione e di tanto in tanto annuisce con la testa.

La bambina Difesa Zapatista ritorna nell'area e prende posizione. Inizia a trotterellare vicino al pallone, però si posta di lato, senza mai toccare la palla, si ferma a pochi centimetri sulla destra della porta difesa dal Pedrito, che guarda diffidente la bambina. Difesa Zapatista si ferma e a mani nude inizia a scavare un pochino il suolo, in maniera tale da prendere un fiore e tutta la sua radice. Con cura, la bambina raccoglie il fiore nelle mani, lo pianta nuovamente lontano dalla porta e torna in campo.

Il rispettabile è sulle spine, capendo di essere presente ad uno di quegli eventi irripetibili nella storia del mondo mondiale.

Il Pedrito, da parte sua, è molto più che sicuro. Se prima aveva qualche dubbio, Difesa Zapatista ha commesso un grave errore: togliendo il fiore da dove si trovava, la bambina ha svelato la direzione verso cui andrà il suo tiro: in basso e a sinistra di Pedrito. E' sicuro, si dice Pedrito, perché le bambine curano i fiori, quindi Difesa Zapatista non avrebbe voluto che il pallone danneggiasse il fiore.

Per non far mancare un po' di suspense in più, la bambina si posiziona non lontano dal pallone e fronteggiando la porta, ma si mette proprio attaccata alla palla e dando le spalle a un Pedrito che già sorride immaginandosi gli sfottò a Difesa Zapatista per avere sbagliato il rigore.

Difesa Zapatista gira il viso fino ad incontrare lo strano essere chiamato Gatto-Cane, che inizia a saltare, girando su se stesso, come un ballerino. La bambina sorride e da inizio ad un movimento che dividerà le diverse opinioni per i posteri:

Alcuni partecipanti al CompArte dicono che iniziò con la prima posizione del balletto, alzò e piegò la sua gamba destra, iniziando a roteare su se stessa, questo movimento è chiamato "pirouette en dehors", con "relevés" e giravolte. Fu impeccabile aggiunsero.

Il morto SupMarcos, disse che quello che aveva eseguito Difesa Zapatista non era altra cosa che un Ushiro Mawashi Geri Ashi Mawatte, un movimento di arti marziali che si ottiene mettendosi di spalle all'obiettivo, facendo un giro di quasi 360 gradi che finisce con un calcio frontale con il tallone del piede.

Le insurgentas riunite nella cellula "Come Donne che Siamo", da parte loro, dicono che il fiore raccolto da Difesa Zapatista era una liana conosciuta come "Chenek Caribe" i cui fiori sembrano pulcini o uccellini come quelli con cui le bambine più piccole giocano nelle comunità indigene della Selva Locandona. Il "Chenek Caribe" è solito fiorire nei terreni fangosi e acahuales, ed è indicatore che la terra è pronta per la semina dei fagioli e del mais.

Il SupGaleano che, come sempre, si infiltra in questi testi, dice che era chiaro che il Pedrito si sarebbe scontrato con l'evidenza; effettivamente, Difesa Zapatista avrebbe tirato il pallone in basso a sinistra, ma Pedrito stava pesando al SUO basso e a sinistra, il pallone fu calciato in basso a sinistra, per davvero, ma con la prospettiva della bambina.

Il Dottor Watson disse che quello che Difesa Zapatista aveva fatto era una breve emulazione della danza-meditativa Sema dei Dervisci dell'ordine Suffi, tale e quale a come la vide nel suo viaggio in Turchia, dove i danzatori ruotano su se stessi e si spostano, simulando il movimento dei pianeti nel cosmo.

Il detective Sherlock Holmes spiega che non fu né una né l'altra cosa, quello che ha fatto la bambina è stata l'applicazione della spiegazione scientifica dell'inerzia di rotazione di un corpo e l'applicazione della forza centrifuga del mondo. "Elementare, mio caro Watson" disse il detective perso nelle montagne del Sud-Est Messicano, "era chiaro che, dato il peso e la statura di Difesa Zapatista, avrebbe dovuto aumentare il più possibile la forza con cui colpire la palla, in maniera tale da dare al pallone la velocità e l'accelerazione necessaria per percorrere gli 11 metri. Chiaramente le possibilità che il colpo riuscisse erano del 50 e 50%. Come dire il portiere potrebbe muoversi dal lato opposto o dal lato in cui sarebbe andato il pallone, bloccandolo senza difficoltà"

"E il fiore?" chiese il Dottore Watson. "Ah", rispose Sherlock, "questo, mio caro Watson, è il contributo della bambina e non è venuto in mente a me. Anzi, mi ha talmente sorpreso, così come ha sorpreso il bambino che giocava in porta. Con quello che ha fatto ha aumentato le possibilità che il portiere si buttasse verso la direzione in cui si trovava il fiore. E' stato qualcosa che, chiaramente, non aveva nulla che vedere con la scienza, né con l'arte. Se mi permette, Doctor Watson, è come se lei fosse riuscita ad unire le due cose. Molto interessante, mio caro Watson, molto interessante."

Dopo il frastuono, i "Tercio Compas" hanno intervistato Pedrito. Hanno chiesto la causa del gol subito, il Pedrito rispose laconico:

"La colpa è del fiore".

In Fede.

Guau-miau.

3 Le arti e la scienza nella storia del (neo) zapatismo

28 dicembre 2016

Ieri sera, vi parlavo del pasticcio interplanetario che aveva scatenato la domanda “Perché questo fiore è di questo colore, perché ha questa forma, perché ha quest’odore?”

Ok, ho esagerato con questo “interplanetario”. Dovevo dire: il pasticcio che nel microcosmo dello zapatismo provocò la domanda fatta dalla giovane Rosita al Subcomandante Insurgente Moisés.

Anche se credo che sia evidente, non guasta chiarire che la risposta che il SubMoy dette alla ragazzina zapatista fu la stessa che, forse, non so, è probabile, è una supposizione, ha dato combustibile all’avanzamento della scienza dai suoi esordi: “Non so”.

Ora penso che, sicuramente, la giovane sapeva che questa era la risposta, però sperava che il SubMoy capisse che, dentro al fiore, c’era una domanda più grande.

Il Sub Moy, adesso lo sappiamo perché siamo qui, in questo incontro, sapeva che la risposta “Non so”, non solo non era sufficiente, bensì sarebbe stata inutile se non portava ad altre domande.

Ora lui vi racconterà quello che è, come si suol dire, il contesto della domanda... e della sua risposta.

A me adesso tocca raccontarvi brevemente qualcosa della preistoria di questa domanda e di questa risposta.

Le arti e le scienze, prima dell’inizio del sollevamento, all’interno dell’ezetaelene, avevano un universo molto ridotto e una storia breve: entrambe, scienza ed arti, avevano una motivazione, una direzione, una ragione imposta: la guerra.

Prima negli accampamenti dei guerriglieri, poi nei comandi e dopo ancora nelle comunità, le arti si limitavano alla musica, la poesia e qualcosa di disegno e pittura, tutte esclusivamente con messaggi rivoluzionari. Chiaro, non era strano che si facessero passare canzoni d’amore e disamore, corridos, rancheras e finanche qualche ballata di Juan Gabriel, però questo era nella clandestinità dentro la clandestinità.

Il cinema o la cinematografia, aveva come sala esclusiva o “vip”, la nostra immaginazione. Uno degli insurgentes ci raccontava sempre lo stesso film, però trovava il modo di modificarlo in ogni occasione, o di mischiarlo con altri. Fu così che vedemmo l’originale e vari “remake” di “Enter the Dragon”, con Bruce Lee nell’unico ruolo, perché il compa passava ore spiegandoci i movimenti e i colpi. Questo continuò fino a che, con un piccolo generatore ed un pesante ed ingombrante proiettore da 16 millimetri, vedemmo un film vietnamita che credo si chiamasse “Punto di incontro” o qualcosa del genere, e che, ovviamente, era solamente in lingua originale, cosicché con l’immaginazione gli mettevamo dei dialoghi in spagnolo e creavamo un altro film dal film originale. Non sono sicuro, però credo che questo si chiami “intervento artistico”.

Richiamo l’attenzione su di questo, perché credo che fu la prima volta che confluirono le scienze e le arti in un accampamento zapatista. E per le scienze non mi riferisco al generatore portatile ed al proiettore, bensì ai popcorn, che qualcuno ebbe benevolmente ad includere nell’invio dell’apparato e della pellicola.

Ovviamente, ci abbuffammo di popcorn al grido “mangiare oggi o morire domani”, e il giorno successivo quasi si avvera la consegna: dall’alba, con una diarrea collettiva, l’intero battaglione insurgente lasciò i paraggi come se uno stuolo di cinghiali avesse stazionato lì. Poi ci consolammo, pensando che era una dimostrazione di guerra batteriologica. Morale: fate attenzione alle consegne.

Il contatto con i villaggi ampliò questo limitato orizzonte: nelle celebrazioni, i compas stabilivano orari per il “programma culturale”, dicevano, è “per la festa”. Così, in un orario che si andò accorciando con gli anni, si declamavano poesie, si leggevano pensieri e si cantavano canzoni, tutti di lotta. Gradualmente, “la festa” andò ampliando la sua durata e qualità. In questo orario si ballava e cantava quello che era di moda in quell’epoca. Le musiche diciamo “commerciali”, a sua volta, iniziarono ad essere rimpiazzate dalla produzione locale. Prima, cambiando le parole alle canzoni; successivamente componendo anche la musica.

Cambiarono i balli: dalle file, al ballo di coppia. Originalmente, nei balli dei villaggi, si facevano due file: una di donne e, di fronte, una di uomini. Questo aveva la sua ragion d’essere: con le file ben disposte delle donne, le mammine potevano controllare le loro figlie, e vedere se scappavano o se si mantenevano nel l’oscillazione continua de “La del moño colorado”. Successivamente, poco a poco e dopo assemblee accalorate, si permise il ballo di coppia, anche se con il medesimo ritmo. Però la linea pesava, così era comune vedere una coppia ballare con lei che guardava da una parte e lui dal lato opposto. Il teatro o “seña” era molto sporadico. I disegni e le pitture dei periodici murali di montagna, si trasferirono alle comunità, però si mantennero i temi.

*

Se vi sembra che l’attività artistica era scarsa, quella scientifica era praticamente

nulla (perché il libro di Isaac Asimov, che il defunto portava nello zaino non conta come scienza). Per il contatto con la natura, usavamo le conoscenze delle comunità, cioè, ci limitavamo a conoscere fatti, senza sapere la spiegazione o, spiegandoli in accordo coi racconti e leggende che circolavano nelle comunità.

Per esempio, il tempo della pioggia ed i tempi della semina. C’erano dati empirici che indicavano che stava per piovere o no, e statisticamente funzionava. Negli accampamenti di montagna, per esempio, quando le zanzare

aumentavano in numero e aggressività, voleva dire che stava per piovere. Chiaro, avevamo anche barometri e altimetri, però le zanzare erano più carine. Quindi, se ci avessero chiesto qual era la relazione tra le zanzare e la pioggia, avremmo risposto “non so”, tuttavia non saremmo andati oltre, e sapevano che quello che ci competeva era mettere le coperture di plastica o accertarsi di arrivare al villaggio o all'accampamento, e non fare ricerche scientifiche.

La cosa più scientifica che si faceva era calcolare l'energia e la traiettoria del proiettile, la resistenza dei materiali (perché bisognava sapere dove proteggersi dagli spari del nemico), allineare mirini telescopici, fabbricare artefatti esplosivi, e la “navigazione terrestre” con l'uso di mappe, altimetri e il clinometro, per il quale era necessario studiare le basi della trigonometria, algebra e calcolo. Stavamo per imparare ad usare il sestante, per poterci orientare di notte, però non arrivammo a tanto. E non era necessario, perché i compas dei villaggi conoscevano così bene il terreno, che non avevano bisogno di nessuna macchina per orientarsi. E potevano “predire” fenomeni naturali a partire da altri, o da usi e costumi.

Allora il mondo era abitato da personaggi magici, come il Sombregon e Xpaquinté che percorrevano strade, sentieri, si perdevano, e sedevano con noi, negli accampamenti insurgentes delle montagne del sudest messicano.

In medicina si applicavano due metodi fondamentali. Visto che non conoscevano l'esistenza della cura con il quarzo, il biomagnetismo o cose simili con equivalente rigore scientifico, allora ricorrevamo alla suggestione imposta o all'autosuggestione. Visto che non poche volte non avevamo medicine, ma sì avevamo la febbre, ci dicevamo e ripetevamo: “Non ho la febbre, è tutto nella mia testa”. A voi farà ridere probabilmente, però il fu SupMarcos raccontava che affrontò vari casi di salmonellosi con questo metodo, “E funzionava?”, gli chiedevamo in queste occasioni. Lui rispondeva con la sua solita modestia: “Bé, guardatemi, sono vivo e più bello che mai”. Bene, fu prima che gli dessimo morte.

Quando invece avevamo medicine, usavamo il metodo scientifico del “prova e sbaglia”. Cioè, qualcuno si ammalava, gli davamo la medicina, se non guariva, un'altra diversa, e così, fino a che lo conseguivamo o il male, sicuramente annoiato dal metodo, cedeva.

Un altro metodo scientifico di cura era il chiamato “schioppettata”. Se qualcuno aveva sintomi di una infezione, gli davamo antibiotici ad ampio spettro. Quasi sempre guariva e, chiaro, rimaneva chimicamente puro, al meno per sopravvivere fino alla prossima infezione.

Anni dopo, racconta il defunto, i trattamenti medici che prescriveva si basavano in semplice statistica: in montagna, tali e tali sintomi si curavano con tali medicinali, nel x % dei casi; se in una truppa di X numero di combattenti, tanti si ammalavano con tali sintomi, c'è la x % di probabilità di che si tratti della stessa malattia.

_*

Un aneddoto di montagna, raccontato anni fa sempre dal defunto SupMarcos, può servire per confrontarlo con quello che ora vi mostriamo: raccontava il defunto che, in una esplorazione nel profondo della Selva Lacandona, una sezione insurgente di fanteria rimase lontana dall'accampamento base, vedendosi obbligata a pernottare senza altro riparo che le volte degli alberi e le foglie delle piante; fecero un focolare per vedere se potevano arrostitire una vipera nuyaca che era l'unica preda che avevano potuto cacciare. Il SupMarcos allora non era “sup”, bensì tenente insurgente di fanteria e stava al comando di questa unità militare.

Com'era abitudine in quell'epoca, quando la notte alla fine scendeva dagli alberi e si sedeva con los insurgentes, con le ombre scendevano anche a sedersi con il fuoco ogni tipo di storia, racconti e leggende che, tra l'altro, soddisfacevano la missione di mitigare la fame ed asciugare i vestiti che il sudore e la pioggia avevano impregnato. L'allora tenente di fanteria, rimase appartato e si limitò ad ascoltare quello di cui discuteva la truppa.

Ad uno dei nuovi era successo che, camminando si allontanò dal sentiero, il contatto con le foglie della pianta chiamata La'aj, od ortica, gli aveva provocato l'orticaria ad una mano e si era gonfiata. Tra il dolorante e il lamentoso, la recluta chiese ad un altro combattente perché o cosa aveva questa pianta che faceva così tanto danno. Il veterano, sentendosi obbligato ad educare al nuovo, gli rispose: “Guarda compa, te lo dico chiaramente, questo solo dio e le foglie lo sanno”.

Forse, per tutto questo che vi racconto, il defunto SupMarcos, quando era il portavoce zapatista, abbondava e ridondava di leggende e aneddoti spesso riferiti a spiegazioni della realtà legate alla cultura ancestrale. I racconti del vecchio Antonio, per esempio.

Se il defunto era una finestra per affacciarsi allo zapatismo di allora ed ora lo è il Subcomandante Insurgente Moisés, non solo è cambiata la finestra, ma anche quello che si vede ed ascolta attraverso questa finestra. Lo zapatismo odierno nelle comunità, é quantitativamente e qualitativamente diverso, già non diciamo da 30 anni fa, ma soprattutto da quello degli ultimi 10-12 anni, che dev'essere il periodo nel quale é nata la bambina che si autodefinisce “Difesa zapatista”.

Con questo voglio dirvi che, se i bambini di 25-30 anni fa nacquero durante i preparativi del alzamiento e quelli di 15-20 anni fa nascono nella resistenza e la ribellione; quelli degli ultimi 10-15 anni nascono in un processo di autonomia già consolidato, con nuove caratteristiche, alcune delle quali, tra le quali c'è la necessità della Scienza, vi saranno presentate dal Subcomandante Insurgente Moisés, al quale cedo la parola. . .

Buona sera fratelli e sorelle, compagni e compagne.

La scienza di cui stiamo parlando qui, noi, le zapatiste, vorremmo fosse una scienza per la vita. Come vi ha detto il SupGaleano, non c'è nient'altro da dire, non vi spiegherò di più, la scienza noi l'abbiamo studiata quando eravamo in montagna, durante l'addestramento. Visto che siamo riusciti ad applicare la scienza, vale a dire la guerra, l'uccidere e il morire, i nostri compagni e le nostre compagne dei villaggi, basi d'appoggio, ci hanno spiegato un altro modo di fare la guerra senza perdere i principi di quello che vogliamo. Quindi, da allora, il meglio è stato che, noi combattenti e combattente, abbiamo riconosciuto che c'era qualcosa nei nostri compagni e nelle nostre compagne, cioè i villaggi. Abbiamo quindi cominciato a imparare, abbiamo cominciato a capire che un esercito, qualunque esercito – tanto l'esercito del ricco che quello del povero che lotta – è escludente, perché non tutti gli uomini, le donne e i bambini combattono. E quel che ci hanno proposto i nostri compagni e le nostre compagne è di combattere insieme per ottenere quel che vogliamo, e ci hanno detto che le armi con le quali bisogna lottare sono la resistenza e la ribellione. La questione è che non vogliamo il mal governo, il cattivo sistema, si tratta di rifiutare ogni forma di inganno e, quindi, noi, combattenti, insorgenti, insorgente, abbiamo imparato in che modo farlo, come bisogna farlo. Quindi, noi, abbiamo capito come sia necessario lottare insieme, così come finora le comunità hanno vissuto, in comune, collettivamente. Il sistema, il mal governo, tenta di dividerci, ma non ci è ancora riuscito, le comunità si capiscono. Ad esempio, in alcune comunità ci sono vari partiti politici, o varie religioni, ma sono in una comunità. Se, in questa comunità, un pezzo di terreno è invaso da un'altra comunità, la comunità invasa si unisce immediatamente, vale a dire che si dimenticano di quel che sono, del fatto che sono divisi da vari partiti politici o da diverse religioni. È così che funziona, è così che non viene cancellato cosa significhi essere comuni, essere comunità. Da allora abbiamo cominciato a capire quel che dicevano, quel che ci hanno detto le nostre compagne e i nostri compagni, basi d'appoggio, è che dobbiamo lottare insieme. È stato dunque molto meglio di quel che avevano pensato loro, perché il combattente non è l'unico a lottare, ma tutti e tutte e, quindi, noi combattenti abbiamo cominciato a lavorare insieme a loro. Quel che è successo è stato allora che in questa lotta, in questa organizzazione, si è costruito il modo di ottenere quel che si cerca. Voglio dire che quel che hanno visto i compagni e le compagne è che bisogna mettere in pratica, nel proprio piccolo, quel che si vuole, quel che si cerca, con la propria autonomia. Con il governo autonomo dei nostri compagni e delle nostre compagne è cominciato qualcosa che non conoscevamo durante il periodo della clandestinità, della nostra preparazione. Abbiamo dunque capito che è questo il modo di pensare e di operare il cambiamento. A dire la verità, durante i 23 anni di autogoverno delle nostre comunità, non ci sono stati tanti morti da arma da fuoco, o feriti o torturati, o rapimenti rispetto a prima del '94. In questi 23 anni, quel che ci hanno mostrato i compagni e le compagne è che c'è un'altro modo fare guerra al sistema, senza morire né uccidere, ma per questo ci vuole organizzazione, ci vuole un accordo, ci vuole lavoro e bisogna lottare e mettere in pratica. Ora sappiamo che, con queste armi di lotta che sono la resistenza e la ribellione, il sistema non ha potuto fare nulla contro i nostri compagni e le nostre compagne. Hanno fatto di tutto per farci abbandonare, ma il sistema non ci è riuscito, perché le compagne e i compagni l'hanno vissuto per 23 anni. Per quel che loro hanno costruito, come diceva il SupGaleano, noi stessi siamo rimasti sorpresi. Non sognavamo tutto questo, non lo vedevamo. I compagni e le compagne ci sono arrivati tramite il proprio pensiero, vedendo le proprie necessità, pensando quel che è necessario fare, dopo aver ottenuto qualcosa, per migliorare, seguendo i passi per fare il bene dei nostri popoli. Quindi adesso, le stesse compagne, gli stessi compagni, verificano tra di loro, e le mamme e i papà, chiaramente, li incitano, perché non l'avevano visto. Ad esempio, ci sono compagne che sono già, non so come si dice, di quelle che aiutano i dottori, come i meccanici che, ecco qui la tua pinza, ecco il tuo martello, ecco la tua mazza, o come si chiami. Ma le compagne, ormai sono loro che aiutano il medico passandogli quel che ha bisogno durante la chirurgia che sta facendo. Sanno ormai maneggiare gli apparati per l'ultrasuono, i medici hanno detto loro che possono dire, vale a dire diagnosticare, che sanno ormai leggere cosa mostra la piastra o la foto che produce l'ultrasuono. Così, le compagne e i compagni sanno ormai maneggiare molti altri tipi di apparati, per il Papanicolau e varie altre cose per la salute, dell'area della salute, del laboratorio. Non pesavamo tutto ciò. Ora pensiamo e diciamo: in 23 anni di pallottole avremmo potuto costruire tutto questo? E la nostra risposta è che non saremmo qui, adesso, a parlare con voi, fratelli, sorelle, compagni, compagne, scienziati, scienziate. Se fossero stati 23 anni di pallottole, non ci saremmo conosciuti. Ma, grazie al vostro modo di vedere, grazie ai nostri compagni e alle nostre compagne, siamo qui a parlare con voi. Il progresso dei nostri compagni e delle nostre compagne è stato tale che, chiaramente, ha dovuto separarsi dai metodi dello sfruttatore, del capitalismo o del mal governo per creare il proprio modo di pensare la libertà, che abbiamo conquistato e cominciato a costruire a modo nostro. Quindi, è così che funziona ora la loro educazione, hanno la loro agro ecologia, la loro radio comunitaria, fanno i propri scambi di esperienze, condividono, i nostri compagni e le nostre compagne, perché quel che vogliono è la vita. Ad esempio, come ci ha detto il SupGaleano, abbiamo parlato anche con lui e condividiamo che non muoia nessuno, come nel caso di una delle domande: cuociono la placenta del bebè, o la fanno bollire, in modo da restituirgli la vita. Questo si fa, semplicemente, con la lotta, non esiste un vero studio che dimostri che è il modo migliore. Quindi, tutto questo è stato tramandato per diverse generazioni. Quel che vi diceva il SupGaleano sulla colpa del fiore è che, nell'Educazione Autonoma Zapatista, abbiamo avanzato talmente tanto che i giovani e le giovani si sono accorti

di aver imparato molto. Quindi quel che è successo è che il figlio di un compa -il figlio di un compa dei Tercios Compas- ha cominciato a chiedere, ha detto a suo padre che, avendo già finito le elementari, il primo ciclo -così dicono i compagni nei villaggi- il figlio del compa gli ha detto: “papà, ho già finito la scuola, ma continuerò perché voglio imparare di più”. Il Compa Tercio, che è il padre, ha dunque detto al figlio: “vediamo, perché il secondo ciclo -vale a dire la scuola media- è ancora in fase di pianificazione; è in fase di pianificazione perché, con l’educazione che vogliamo, non imparerete cose che non servono, ma di cui c’è bisogno. È pensata per far sì che impariate cose utili” ha detto il compa a suo figlio. Allora il ragazzino, intorno ai 13, 14 anni, ha detto: “papà, non pensare di mandarmi qui, al Cideci, perché lì si impara la sartoria, la calzoleria e altre cose che si possono fare qui nel Caracol, ma per farlo manca che si mettano d’accordo” ha detto il ragazzino a suo padre. Quindi il ragazzino dice che, quel che vuole imparare, è di che sostanza è fatta l’artemisia e cosa cura. E quindi il compa, con il figlio presente, voleva che gli dicessi dove e quando può imparare tutto ciò. Io gli ho detto: “vediamo, perché non lo so”. Persino io sono rimasto molto sorpreso, pensando “si potrà imparare?”. Ho quindi parlato con il SupGaleano che dice che questo spetta agli scienziati, la scienza, quelli che studiano la scienza, gli scienziati insomma. Quindi ci accorgiamo che le future generazioni vedono altre possibilità e il meglio è che stanno pensando. Quel che vi sto dicendo è che nelle comunità c’è condivisione -o come si dice- delle tre aree, vale a dire dove vanno i compagni e le compagne a scambiarsi esperienze sulle piante medicinali, tra lavatori e levatrici, tra osteopati e osteopate. Così il ragazzino ha sentito parlare di molte piante che si dice curino questo e quello, no? Ma non si sa cosa, che sostanze contengono e dove impararlo. Quindi le compagne e i compagni dei villaggi si basano sulla pratica stessa di quel che fanno, sulle conoscenze di quel che fanno. Questo aprirà le porte a nuove esperienze, ma, allo stesso tempo, aprirà le porte ad altre necessità di voler imparare sempre di più. Quindi io credo che, ascoltando quel che viene proposto qui, tra di noi, speriamo che veniate a metterlo in pratica in un villaggio, in collettivo, i compagni e le compagne sarebbero molto contenti. In questo modo questa conoscenza sarebbe sfruttata di più. Con quel poco che hanno i compagni e le compagne... come dire... quel che viene fatto, quel che stanno costruendo i compagni e le compagne lo vedono anche altri fratelli e sorelle che non sono zapatisti. Ad esempio, negli ospedali dei compagni, gli ospedali autonomi, sono di più i fratelli partidistas ad essere operate e operati che gli zapatisti. È così che la gente non zapatista, cioè partidista come la chiamiamo noi, si rende conto che è molto meglio quel che stanno facendo gli zapatisti. Ormai dicono apertamente che è molto meglio quello che stanno facendo gli zapatisti. Ma non è solo nel campo della salute che i compagni e le compagne hanno fatto progressi, ma aiutano anche a fare politica. Orientano sul perché sono ingannati e manipolati così, sul perché sono dominati in questo modo. Quindi, se ci fosse più sostegno da parte della scienza, ci sarebbero più progressi dei compagni e delle compagne. Quel che vogliamo dirvi, allora, è che speriamo davvero di cominciare, qui e ora, con i nostri compagni e le nostre compagne dei villaggi, a vedere come fare per organizzare lezioni, laboratori, cose pratiche. Ciò che le compagne e i compagni considerano interessante e importante per affrontare la idra capitalista è la necessità di migliorare la salute e l’alimentazione, ma per questo è necessario imparare, ci vuole la scienza. I compagni e le compagne si danno da fare, come si è già detto più volte è con gli usi e i costumi, ovvero si fa la prova coltivando in un posto per vedere se ti cresce qualcosa, la zucca, o “el camote”, che è quello che cresce lì, perché non c’è uno studio scientifico lì, si tratta di quello che cresce in quel terreno e di che cosa non cresce lì. E si vive così con molta sofferenza, però se ci fosse lì una scienza, un laboratorio per esempio, lì sarebbe diverso, non è come fare delle prove ma si tratta di fare uno studio scientifico su quello che manca in quel terreno a madre natura o di quello che ti può dare in quest’altro. Quindi è così, allo stesso modo fanno degli studi anche i compagni e le compagne e che quindi siamo a questo punto. la verità è questa dell’artemisia di cui parla il ragazzino, quello che vuole sapere qual è la sostanza e che quindi da lì si è reso conto che esiste il resto, Scuole Autonome Zapatiste che hanno altre necessità rispetto a quello che vogliono apprendere i giovani.

Quindi fratelli, sorelle, compagni, compagne, coloro che abbiamo invitato con i compagni e le compagne e con cui stiamo formando un collettivo, le e gli zapatist@s come collettivo ci muoviamo e mostriamo al popolo Messicano che il popolo, il suo popolo può creare per se stesso il modo di vivere e non abbiamo bisogno di qualcuno che manipoli così la nostra ricchezza o di quelli che espropriano ciò che è nostro in quanto popolo, per questo abbiamo bisogno di stare uniti come popoli originari e con la scienza degli scienziati e la scienza degli artisti, immaginiamo, o costruiamo, o pratichiamo e dimostriamo a noi stessi che si si può fare, così come i compagni e le compagne della base di appoggio che, grazie al loro sforzo, la loro resistenza e il loro modo di pensare, di vedere e di creare, immaginare hanno dimostrato che, anche se non sanno leggere né scrivere, e anche se non hanno la padronanza della lingua spagnola, anche se nei fatti si ce l’hanno, quello che qui diciamo quindi, è che il sistema, il mal governo del Messico si è fatto da parte e stiamo praticando quello che noi pensiamo e che crediamo, pero non è solo questo, gli sfruttati, gli indigeni messicani, ma ci sono anche i fratelli e le sorelle delle compagne così come delle città. Ma per questo abbiamo bisogno di Scienza, per capire come costruiremo il mondo nuovo.

Abbiamo bisogno, c’è tanta necessità di questo come del ragazzino di cui parliamo, che essendo ragazzino sta già pensando che vuole conoscere, che vuole sapere perché è così importante la sostanza di cui è fatta l’artemisia, perché ascolta molto nel collettivo, nella condivisione che si fa con le compagne e i compagni. Quindi questo è

quello che vogliamo proporvi, che quindi speriamo di unirvi per creare un'altra maniera di vivere, un'altro modo di pensare, immaginare come costruiremo un cambiamento, che cosa è veramente il cambiamento non solo di nome, né tantomeno di colore.

Questo è quello che vi possiamo offrire compagni e compagne, fratelli e sorelle.

Subcomandante Insurgente Moisés Subcomandante Insurgente Galeano

Traduzione a cura dell'Associazione Ya Basta! Milano e di 20zln

4 Alchimia Zapatista

ALCHIMIA ZAPATISTA

2 gennaio 2017

Il valore della parola è qualcosa a cui teniamo molto. Quando ci riferiamo a qualcuno, non solo lo nominiamo, ma nominiamo anche il suo stare con noi.

Così diciamo “fratello”, “sorella”; ma quando diciamo “compagna”, “compagno” parliamo di un andare e venire, di qualcuno che non sta fuori, ma che, insieme a noi, guarda ed ascolta il mondo e lotta per lui.

Dico questo perché è qui, insieme a noi, il compagno zapatista Don Pablo González Casanova che, com'è evidente, è in sé stesso un municipio autonomo ribelle zapatista.

Poiché il compagno Pablo González Casanova è qui, tenterò di alzare il livello ed il rigore scientifico della mia esposizione, evitando giri di parole e doppi sensi (grandi o piccoli, fate attenzione).

*

Alchimia. Prima che esauriate il vostro credito consultando in “Wikipedia” nei vostri cellulari e tablet cos'è “alchimia” e che mi inondiate con ogni tipo di definizione, vi dico subito che con questo ci riferiamo ad un precedente, al passaggio precedente (se è necessario o no, vedete voi) alla costituzione di una scienza come tale. O come diceva il defunto SupMarcos, “l'alchimia è una scienza malata, una scienza invasa dai parassiti della filosofia, del “sapere popolare”, e le evidenze che saturano il complesso mondo della comunicazione attuale”, come si può leggere in uno dei documenti che ha lasciato alla sua morte.

In quel testo, il defunto segnalava che l'alchimia non era necessariamente il precursore della scienza nel senso che “tutta la scienza era alchimia prima di essere scienza”, ma era una non-scienza che aspirava ad essere scienza. Dice anche che l'alchimia, a differenza delle pseudo scienze, non costruisce in base ad un misto di verità e conoscenze, con evidenze e luoghi comuni. La pseudo scienza, sostiene, non si avvicina alla scienza, ma si separa da essa e diventerà il suo nemico più feroce e con maggiore successo di diffusione in una situazione di crisi; non costituisce una spiegazione alternativa della realtà (come nel caso della religione), bensì un “ragionamento” che supplisce, invade e conquista il pensiero scientifico, battendolo nella battaglia più importante in una società mediatica: quella della popolarità.

La pseudo scienza non vuole né aspira all'argomento della fede, della speranza e della carità, ma offre una spiegazione con una struttura logica che “inganna” la ragione. Semplicemente: la pseudo scienza è una frode propria della ciarlataneria che abbonda nell'accademia.

L'alchimia, d'altra parte, aspira a liberarsi, a “curarsi”, a “purgare” i parassiti che sono gli elementi non-scientifici.

Benché reclaims per sé il dubbioso diritto della maternità delle scienze, la filosofia, chiamata “la scienza delle scienze”, è, sempre seguendo il testo del defunto, uno di quei parassiti. “Forse il più pericoloso”, continua la buonanima, “perché si presenta alla scienza come la consolazione dell'affermazione-negazione del “non so” contro cui, presto o tardi, va a sbattere la scienza. L'affanno per il razionale, porta la scienza a supplire alla religione con la filosofia, quando arriva al limite”.

Per esempio, se non avesse la capacità di spiegare scientificamente perché piove, invece di ricorrere all'argomento che è dio che decide le precipitazioni, la scienza preferirà un ragionamento del tipo “la pioggia non è altro che una costruzione sociale, con apparenza teorico-empirica, intorno ad una percezione aleatoria che si presenta nel contesto di una continua conflazione tra l'essere e il non-essere; non è che se piove ti bagni, ma la tua percezione di “bagnarti” è parte fluttuante di una decolonizzazione universale”.

Sebbene tutto questo si possa riassumere in “è tipico della pioggia se cade o ti cade addosso”, la scienza abbraccerebbe quella strana spiegazione, tra le altre cose, perché la scienza crede che la sua capacità di spiegazione sta nel linguaggio, e non nel potere di rendere possibile la trasformazione della realtà. “Conoscere per trasformare” ci hanno detto qui qualche giorno fa. La filosofia concede volentieri alla scienza il suo certificato di legittimità: “sei scienza quando raggiungi una logica nel linguaggio, non quando puoi conoscere”.

Se andiamo oltre, per “l'alchimia zapatista”, la scienza non solo conosce la realtà e ne facilita così la trasformazione, ma anche la conoscenza scientifica “si fa strada” e definisce nuovi orizzonti. Cioè, per l'alchimia zapatista, la scienza soddisfa il suo compito arrivando continuamente al “manca quello che manca”.

Se nel pensiero filosofico e scientifico del secolo scorso le scienze “smontavano” le spiegazioni religiose offrendo una conoscenza accertabile, nella crisi a venire le pseudo scienze non affrontano la realtà con una spiegazione magica,

ma “invadono” o “parassitano” le scienze, prima con l’obiettivo di “umanizzarle”, poi con lo scopo di soppiantarle.

Le filosofie diventano così, non più il tribunale che sanziona la scientificità secondo la struttura logica del linguaggio, bensì la spiegazione generica, naturalista ed omeopatica, di fronte alla spiegazione di “patente” scientifica. Per farmi capire: per la filosofia postmoderna, le micro dosi sono l’arma migliore contro i grandi monopoli farmaceutici.

La popolarità delle pseudo scienze radica nel fatto che non è necessaria la formazione scientifica, basta nutrirsi degli inganni del linguaggio, supplire all’ignoranza con la pedanteria mal dissimulata, ed alle evidenze e luoghi comuni con l’elaborazione linguistica complessa.

Di fronte ad un’affermazione del tipo: “la legge della gravitazione universale afferma che la forza di attrazione che sperimentano due corpi dotati di massa, è direttamente proporzionale al prodotto delle loro masse ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza che le separa”, la scienza ricorrerà all’osservazione e alla sperimentazione, mentre la filosofia analizzerà il ragionamento logico nel linguaggio.

Un altro esempio: un’asseverazione delle Neuroscienze, del tipo “una lesione nell’area 17 del lobo occipitale può causare cecità corticale o punti ciechi, a seconda dell’estensione della lesione”, può essere comprovata con una risonanza magnetica funzionale, con un elettroencefalogramma o tecnologie simili.

Per questo, chiaro, è stato necessario che la scienza progredisse fino a riuscire a studiare il cervello e spiegare le sue parti, ma è stato anche necessario lo sviluppo di altre scienze che hanno permesso la tecnologia per ottenere neuro-immagini funzionali.

Quando, su raccomandazione di una compa, ho letto quell’eccellente testo dal titolo “L’uomo che confuse sua moglie con un cappello”, del neurologo Oliver Sacks, ho pensato che Sacks era rimasto con la voglia di aprire la testa a quell’uomo per vedere che cosa passava nel suo cervello. Anche se io avrei preferito aprire la testa alla moglie per capire come aveva potuto sopportare che l’avessero confusa in quel modo e non avesse “sistemato” suo marito a suon di ceffoni.

Ora il progresso scientifico tecnologico renderà possibile studiare, per esempio, quello che succede nel cervello del Gatto-cane senza bisogno di aprirgli la testa.

Tuttavia, di fronte alla spiegazione scientifica del funzionamento del cervello, la pseudo scienza offrirà la propria spiegazione utilizzando un linguaggio apparentemente scientifico e ci dirà che i problemi che abbiamo si devono al fatto che non abbiamo sviluppato la capacità del funzionamento cerebrale. Così pullulano le teorie secondo le quali l’intelligenza si misura sulla percentuale di utilizzo del cervello. Una persona più intelligente è quella che usa una percentuale maggiore del cervello. Per esempio, Donald Trump ed Enrique Peña Nieto avrebbero in comune che usano lo 0,00001% del cervello, mentre Einstein diciamo che ne avrebbe usato il 30%. Il successo del film “Lucy” non è solo del botteghino e perché è di Luc Besson e c’è la mia ex, Scarlett Johansson, ma è perché mostra dei ciarlatani che offrono dei corsi affinché diventiate più intelligenti con “tecniche scientifiche” per approfittare al massimo della capacità cerebrale.

Così si è dimostrato fugace il successo della commercializzazione di prodotti contenenti feromoni per attirare il sesso opposto (“se lei, mio caro, non acchiappa neanche l’autobus, non è perché non si stacca dallo schermo della tv o del computer, ma perché non usa quel sapone profumato che, al primo utilizzo, vedrà come le saltano addosso come se fosse lo youtuber, tuitstar, o il meme di moda. Guardi, solo e soltanto per questa volta abbiamo questa offerta di 333 al prezzo di 2 ma solo se nei prossimi 15 minuti segna il numero che appare sullo schermo. Ricordi di avere a portata di mano il numero della sua carta di credito. Non ha la carta di credito? Mannaggia, per questo lei non becca neppure il raffreddore; no, amico, amica, non le serviranno neppure i feromoni. Meglio cambiare canale o mettersi a guardare video comici, di profezie di Nostradamus o cose simili che le diano materiale di conversazione nelle chat room di sua preferenza).

Ma in loro soccorso arriva la baggianata della “capacità cerebrale”, che sostituisce le lozioni ai feromoni con prodotti che sviluppano le capacità cognitive e tu, amica, amico, potresti essere una persona di successo ed imparare a pilotare e riparare navi interstellari su youtube.

Forse questo progetto, che non è né moderno né postmoderno, non sarebbe così appoggiato perfino da qualche scienziato@, se sapessero che uno dei suoi promotori è stato Dale Carnegie, con il suo best seller di promozione personale – che data 1936 – dal titolo “Come conquistarsi gli amici ed avere influenza sulle persone”, il libro preferito di John M. Ackerman.

In sintesi, mentre gli scienziati tentano di confermare o scartare le loro ipotesi su come funziona il cervello, gli pseudo scienziati ti vendono corsi di ginnastica cerebrale e cose per lo stile.

E, in generale, mentre le scienze richiedono rigore, studio, teoria e pratica esaustive, le pseudo scienze offrono il sapere a portata di un click di quell’oscuro oggetto del desiderio del Gatto-cane: il mouse del computer.

Ovvero, la scienza non è facile, costa, esige, richiede, obbliga. È ovvio che non sia popolare neppure tra la comunità scientifica.

E poi la scienza non fa niente per sé stessa e finisce per spezzarti il cuore senza nessuna pietà. A me per esempio, è successo. Dovete essere forti e maturi per quello che vi dirò. Sedetevi, rilassatevi, mettetevi in armonia con l’universo e preparatevi a conoscere una cruda e crudele verità. Siete pronti? Bene, sembra che la moka o moca

[dolce al caffè – n.d.t.] non esiste, non c'è una cosa come un albero di moka o un minerale di moka. La moka non è una creazione degli dei primordiali per alleviare la vita e la morte del SupMarcos. Non è il frutto proibito con cui il serpente, mascherato da venditrice di cosmetici ringiovanenti, ha ingannato quella maledetta Eva che, a sua volta, ha irretito il nobile Adamo ed ha fatto crollare tutto. Non è neppure il sacro graal, la pietra filosofale che muove la ricerca della conoscenza. No, risulta che... la moka è un ibrido o un miscuglio o qualcosa di così. Non mi ricordo di cosa con che cosa, perché, quando me l'hanno detto, mi sono depresso più di quando uno degli scienziati ha detto che il più brillante alchimista non era presente, e allora, lo confesso, mi sono dato al vizio e alla perdizione. Mi sono allontanato dalle distrazioni mondane ed allora ho capito il successo delle filosofie e delle pseudo scienze attualmente in voga. Per quale motivo vivere se la moka non è altro che una costruzione dell'immaginario sociale? Allora ho compreso meglio quel filosofo spontaneo che avrebbe avuto un grande successo sui social network e che rispondeva al nome di José Alfredo Jiménez. “Strade di Guanajuato” sarebbe stata la Kritik der reinen Vernunft che Kant non ha potuto elaborare.

Ma, nonostante ferite e cicatrici, i vostri interventi cominciano a produrre effetti:

Un ufficiale insurgente ha ascoltato l'intervento del Dr. Claudio Martínez Debat riguardo all'eredità genetica, ed ha concluso che è vero. “L'ho subito applicato ai popoli e sì, se un compa si comporta in un certo modo, è perché suo papà o anche sua mamma si comportano così. Per esempio, se il SubMoy ha un brutto carattere, è perché suo papà aveva un brutto carattere”.

“Ah”, gli ho detto, “allora il SubMoy si arrabbia con noi, non perché non svolgiamo i nostri compiti, ma perché suo papà aveva un brutto carattere?”.

La ricerca scientifica si è però subito interrotta perché in quel momento è arrivato il SubMoy a controllare se avevamo preparato le cose per andare ad Oventik. Ovvero, ci ha beccato in flagrante.

*

Questo è un incontro tra le e gli zapatisti e le scienze. Abbiamo aggiunto “con” a “scienze” non solo per il gioco di parole, ma anche perché l'aver accettato di incontrarci, va oltre il vostro ambito e potrebbe implicare anche una riflessione sul mondo, oltre alla spiegazione di quello di cui vi occupate nelle vostre rispettive specializzazioni.

Già nei nostri precedenti interventi, il Subcomandante Insurgente Moisés e chi dice e scrive questo, ci stiamo sforzando di fornirvi dei dati affinché vi facciate un'immagine (un profilo si direbbe ora), del tipo di zapatista che è interessato ad imparare da voi.

Proseguiamo nell'impegno perché, come abbiamo segnalato anche in un altro intervento, la nostra aspirazione è che questo incontro si ripeta, e si moltiplichi quantitativamente e qualitativamente.

Con i vostri interventi, voi ci date non solo alcuni segni della vostra conoscenza, ma anche del perché avete accettato il nostro invito e siete qui presenti, di persona o attraverso testi, audio e video.

Perché abbiamo bisogno della scienza, siamo qui insieme al SubMoy, a spiegare i nostri incantesimi, per convincervi che qui, con noi, potete e dovete fare scienza.

Per questo non vi parliamo di scienza, bensì di quello che siamo stati e siamo, di quello che vogliamo essere.

Facciamo quello che possiamo. Non possiamo offrirvi borse di studio, risorse, riconoscimenti che ingrossino il vostro curriculum vitae. Non possiamo nemmeno farvi avere, non diciamo un posto di lavoro, ma almeno qualche ora di lezione in cattedra.

Certo, potremmo tentare il ricatto di fare una faccia da “sono un povero zapatista che vive in montagna”.

O insinuare con voce suadente: “Tons qué mi plebeyoa, vámonos a Querétaro las manzanas, poninas dijo popochas, y pin pon papas, ya ve que dicen los científicos que ya no produzcan la producción porque el mundo está como vagón del metro a las 0730, y que ya no hagan productos, que mejor adopten; tons usted y yo vamos como quien dice a darles su surtido rico, de lengua y de maciza, para que tengan opciones, si sale varoncito le damos hasta que salga la niña, o al revés volteado, así hasta por pares, el asunto es que no importa ganar sino competir”.

O con un DM che inviti: “forza, decostruiamo gli abiti e contestualizziamo le nostre parti intime”.

O mandarvi un whatsapp che suggerisca: “tu, io, un acceleratore di particelle, non so, pensaci”.

Potremmo, anche se è sicuro che non avremmo successo.

Quello che pensiamo è di fare quello che stiamo dicendo: mostrarci come siamo e come siamo arrivati ad essere quello che siamo.

Perché non vi sentiate in imbarazzo nel sapere che siete non solo ascoltati, ma anche valutati (in chiusura di questo incontro, il giorno 4, ci sarà la valutazione dell'incontro da parte dei 200 incappucciati ed incappucciate, nostri compagni e compagne, basi di appoggio zapatiste), cerchiamo di fornirvi degli elementi affinché voi ci valutate e possiate risponderci alla complessa domanda se ritornerete, o archiverete questi giorni nella cartelletta “da non ripetere mai più”.

Questa valutazione sarà il nostro primo dissapore, e dovremo decidere se lo supereremo da persone mature ricorrendo ad una terapia di coppia, o se ci fermeremo lì.

In ogni caso, c'è da sperare che nel viaggio di ritorno ai vostri luoghi, vi diciate: “porca miseria, ed io che mi lamentavo del Conacyt e del suo Sistema Nazionale di Ricercatori”.

*

Prima vi dicevo che una strada per conoscerci era domandare perché domandavamo quello che domandavamo, cosicché altre domande potrebbero essere “che cosa intendente o sperate dalla scienza e dagli scienziati?”.

Per noi, la scienza significa la conoscenza che non dipende da altri fattori. Attenzione, la scienza, non l'investigazione scientifica. Cioè, per esempio, la scienza esatta per antonomasia, la matematica o le matematiche. C'è una matematica capitalista ed una del basso e a sinistra? Faccio questo esempio estremo perché, a partire da scienze in fase di costituzione, o “giovani” come si dice, con i comprensibili errori e “inciampi” esplicativi, si generalizza e si dice “la scienza è colpevole di questo e quest'altro”. “La scienza è razzista, discrimina, non prende in considerazione il dramma personale e passionale dello scienziato”, e da qui, nell'apocalisse del gatto-cane, si trasforma nella “madre di tutte le disgrazie”.

Noi, zapatiste e zapatisti, non facciamo scienza, ma vogliamo impararla, studiarla, conoscerla, applicarla.

Conosciamo il corteggiamento delle pseudo scienze ed il loro percorso di ottimizzazione della povertà: il voler raggirarci dicendoci che le non-conoscenze che abbiamo sono, in realtà, “sapere”, dicono.

Tralasciando che invariabilmente questa posizione viene da chi non ha mai fatto scienza, cioè, non oltre gli esperimenti di laboratorio alle superiori.

Così ci dicono, e come esempio segnalano che noi sappiamo quando bisogna seminare. Certo che sappiamo quando bisogna seminare, identifichiamo certi “segnali” della natura e, per usi e costumi, sappiamo che bisogna piantare il seme.

Ma non sappiamo perché con quei segnali indicano l'inizio della semina, né quale sia la relazione tra quei segnali.

L'interesse della gioventù zapatista per la scienza (come nell'esempio dell'estafiate [artemisia – n.d.t.] di cui ci ha parlato il Subcomandante Insurgente Moisés alcuni giorni fa) trova eco e sostegno ormai tra adulti ed anziani, perché il cambiamento del clima ha reso i segnali confusi.

Succede che ora, col cambiamento climatico, i tempi di “secca” o di pioggia si sono alterati. Ora piove quando non deve, e non piove quando deve. Il freddo si fa più breve per durata e intensità. Animali che si suppone appartengano a determinate zone, cominciano ad apparire in altre che non hanno né vegetazione né clima simili.

Quando la pioggia tarda e la semina è in pericolo, nei villaggi usano lanciare dei petardi in cielo “affinché la nuvola si svegli”, o per far sapere a dio che è oramai tempo di pioggia, cioè ricordare a dio il suo lavoro nel caso si sia distratto. Ma sembra che o dio è molto occupato, o non ascolta, o che non ha niente a che vedere con il prolungarsi della siccità.

Vedete dunque che non basta la conoscenza ancestrale, se si può definire conoscenza.

Così, quello che qualcuno chiama “il sapere ancestrale” degli indigeni, si scontra con un mondo che non capiscono che non conoscono e, invece di consolarsi negli eremi o nelle chiese, o ricorrere alla preghiera, le zapatiste, gli zapatisti, si rendono conto di avere bisogno della conoscenza scientifica, non per curiosità, ma per il bisogno di fare qualcosa di reale per trasformare la realtà o combatterla in condizioni migliori.

Per questo le generazioni che hanno preparato e realizzato la sollevazione, quelle che hanno sostenuto la resistenza con la ribellione, e quelle che sono cresciute nell'autonomia e mantengono la ribellione e la resistenza, cominciano a prendere coscienza di una necessità: la conoscenza scientifica.

*

Non sappiamo quanto la scienza sia sensibile all'opinione pubblica, alle reti sociali, all'imposizione di indirizzi o spiegazioni, non per pressione economica, il Potere, il sistema, ma per auto censura.

Non sappiamo se esisterà qualcosa che si possa chiamare “un'altra scienza”, e se questo corrisponderà al tribunale mediatico o sociale che giudica, condanna ed esegue la sentenza contro le scienze.

A chi corrisponde la costruzione dell'altra scienza, se c'è qualcosa che si chiami così?

Noi, zapatiste, zapatisti, pensiamo che corrisponda alla comunità scientifica. Ad essa, indipendentemente dalle vostre fobie e filiazioni, dalla vostra militanza politica o no. E pensiamo che dovete resistere e combattere i parassiti che vi minacciano, o che già sono in voi e vi debilitano.

Per questo, anche se non riusciremo a trovare la maniera di convincervi che anche il nostro è uno sforzo per la vita e che abbiamo bisogno di voi in questa determinazione, voi dovete andare avanti senza sosta, senza darvi tregua, senza fare concessioni, né a noi né a nessuno.

Dovete proseguire perché il vostro impegno è con la scienza, cioè, con la vita.

Molte grazie.

Dal CIDECI-Unitiera, San Cristóbal de Las Casas, Chiapas, Messico.

SupGaleano.

Messico, gennaio 2017

Dea Quaderno di Appunti del Gatto-Cane.

Il 3di3 del Gatto-Cane

Non so se ancora si fa, ma circa 10-12 anni fa, si cantava-ballava lo ska. Ricordo vagamente che si organizzavano concerti per la banda ed in solidarietà con le varie lotte di popolo. Non so neanche se ancora si faccia tutto questo,

ma in quei concertini, il ricavato, invece che soldi, la paga, i quattrini, la grana, era un chilo di riso, fagioli o zucchero che venivano poi mandati a quei movimenti. Alcuni di quei concerti erano in appoggio alla resistenza delle comunità zapatiste ed in quell'occasione, credo nel 2004, mi mandarono alcune videocassette dove si vedeva solo una nuvola di polvere in cui, vagamente, la banda saltava come se avesse le formiche nel culo al ritmo di "La Carencia", che è quello che "Difesa Zapatista" ha trovato cercando in internet il significato della suddetta parola. Dissi al compa che non si vedeva un accidenti, e mi rispose che forse era colpa del mio computer, perché nel suo si vedeva, cito testualmente, "fico, amico, fico".

Quindi risultò che il suo computer era di quelli ultramoderni, con cambio manuale, eliporto, bowling e minibar, mentre il mio aveva ancora il sistema operativo DOS, e che la cosa più moderna che leggeva erano i dischetti da 5 $\frac{1}{4}$ (che era come tentare di leggere la "Pietra del Sole" che si trova, o si trovava, nel Museo Nazionale di Antropologia, con l'aiuto disinteressato di IBM).

Durante una visita in queste montagne, il compa diede una controllata al mio computer portatile e sentenziò, cito testualmente: "no pos está cabreras, y pior que ni es el video original, ése quién sabe de quién es, éste el efectivo, el merengues mendez", ed inserì un altro video preso al chiosco. E si è così potuto ascoltare il gruppo che aveva vari tipi di pupazzi di peluche. Se ancora questa musica si suona, si canta e si balla, devono essere morti di invidia quando hanno visto i pupazzi di Sherlock Holmes ed Einstein durante il primo incontro.

Bene, sembra che in quel periodo il defunto SupMarcos, con i musicanti che si chiamano "Pantheon Roccò", registrò un cidì che si chiamava "3 volte 3", anche se ignoro la causa, il motivo o la ragione di un simile titolo. Questo capita a proposito, perché è qui, forse, dove si può trovare il precedente di quello che chiamano il "3di3". Ora che è ormai di dominio pubblico che il Congresso Nazionale Indigeno formerà un Consiglio Indigeno di Governo e presenterà la portavoce di detto Consiglio come candidata alla presidenza della repubblica messicana nel 2018, il Gatto-Cane si è sentito in obbligo di presentare la sua dichiarazione "3di3", e nel caso ti addormentassi, per stare sul sicuro, è meglio che ti sieda altrimenti cadi. Vai:

1 di 3: L'intelligenza Artificiale contro l'Intelligenza Zapatista.

"Il sistema politico è stato hackerato", recita il messaggio che lampeggia su tutti gli schermi del sistema di Intelligenza Artificiale della Società del Potere.

La Chat Room si apre. Quasi simultaneamente compaiono diversi "nickname", alquanto ridicoli.

Inizia un chiacchiericcio confuso che cessa immediatamente quando appare il nickname "Bossy".

Non è una riunione come un'altra. E non mi riferisco al fatto che nessuno sia presente di persona. Neppure appaiono gli avatar di rigore. Solo voci.

Ma ogni voce conosce il suo posto nella gerarchia. Meno parla, maggiore è il suo rango.

In quel mentre, una voce dice:

"Non credo che ci sia realmente da preoccuparsi. È chiaro che questo non farà altro che saturare ancora di più il centro. Un'opzione in più per chi crede di scegliere e decidere. Non lo vedo come un grande problema, bisogna lasciarli proseguire. E, poi, questa geografia è già definita da tempo. Suggerisco di passare ad un altro argomento. . .

Un'altra voce si inserisce e dal tono titubante si indovina il suo livello:

"Scusate. Credo che non dobbiamo sottovalutare quello che vogliono. Rendiamoci conto che non era nemmeno contemplato tra le migliaia di scenari previsti dai nostri sistemi. In realtà, non ce ne siamo accorti fino a che gli schermi non ci hanno avvisato.

Quando abbiamo lampeggiare "Warning. Il sistema politico è stato hackerato", abbiamo pensato che fosse un'altra incursione degli hacker e che non ci sarebbe stato di che preoccuparsi. I firewall si sarebbero incaricati non solo di vanificare l'attacco, ma anche di contrattaccare con un virus che avrebbe riportato l'intruso alla comunicazione con i segnali di fumo. Invece no, il sistema non ha neppure avvertito della presenza di un virus o di un rischio di infiltrazione. Semplicemente ha segnalato che c'era qualcosa di cui non aveva neanche una definizione per classificarlo".

Altra voce, stesso volume, uguale tono:

"Concordo. La proposta è troppo rischiosa, come se si accontentassero di disputare il centro. Stavo facendo i conti, e credo che mirino a chi neppure appare nelle nostre statistiche. Quella gente ci vuole distruggere".

Varie voci si sollevano in mormorii. Gli schermi lampeggiano con testi in caratteri illeggibili per i non addetti.

Una voce esclama con autorità:

"Che cosa suggerite?".

"Il vuoto", ha detto un'altra voce, "che i media guardino da un'altra parte. E che la sinistra perbene li attacchi. Il razzismo non gli manca, e basterà qualche insinuazione ed andranno avanti per inerzia. L'abbiamo già fatto prima, quindi non ci saranno problemi".

"Procedete" ha detto la voce con l'autorità e diversi schermi è lampeggiata la parola "Offline".

Sono rimaste a chattare solo le voci più piccole:

"Bene", ha detto una, "credo che dovremo combattere un'altra volta con sorprese non previste, come quella del 1994".

“E tu che cosa faresti?”.

“Mmm... Ricordi la barzelletta di qualche anno fa che se volevi prepararti per il futuro dovevi imparare il cinese? Bene, io raccomanderei di cominciare a studiare lingue originarie. E tu?”.

“Potremmo tentare di trovare un ponte, qualche tipo di comunicazione”.

“Per quale motivo?”.

“Per negoziare condizioni dignitose in prigione. Perché non credo che quella gente possa concedere alcuna amnistia, né anticipata né a posteriori”.

“E tu che cosa suggerisci?”.

Una voce, fino a quel momento rimasta in silenzio, dice:

“Direi di imparare, ma credo che sia ormai troppo tardi per questo”.

“Ma ho un'ipotesi”, continua, “quello che è successo è che l'Intelligenza Artificiale che anima il nostro server centrale funziona con i dati coi quali lo alimentiamo. In base a questi, la IA prevede tutti gli scenari possibili, le loro conseguenze e le misure da prendere. È successo invece che quello che hanno fatto non stava in nessuno dei nostri scenari, la IA, come si dice, è andata in tilt e non ha saputo che cosa fare, ed ha attivato simultaneamente l'allarme anti hacker e antivirus e proposto la reazione allo scenario più a portata di mano, cioè, il SupMarcos come aspirante alla presidenza”.

Un'altra voce lo interrompe: “Ma, il Marcos non è morto?”.

“Sì”, risponde un altro, “ma fa lo stesso”.

“Cioè, ce l'hanno fatta ancora una volta, dannati zapatisti”.

“E non c'è rimedio?”.

“Non so voi, ma io ho già prenotato il volo per Miami”.

“Io guardo con timore quella massa di indios, non avrei mai pensato che avrebbero potuto arrivare a comandare”.

Quasi contemporaneamente, sui vari schermi lampeggia la stessa frase: “Standby mode”.

Le luci rosse restano accese. Le sirene di allarme suonano senza sosta, allarmate, isteriche.

Lontano da lì, alcune donne del colore che siamo della terra, spengono i loro computer, sconnettono il cavo del server, e sorridono parlottando in una lingua incomprensibile.

Sopraggiunge una bambina che chiede in spagnolo: “Mammine, ho finito il compito, possiamo andare a giocare? È che non abbiamo ancora completato la squadra, ma non preoccupatevi mammine, saremo in tanti, presto saremo sempre di più”.

Le donne escono correndo con la bambina. Corrono e ridono come se alla fine ci fosse un domani.

In fede.

Bau-Miao.

Nota: Alla domanda del perché la sua dichiarazione “3di3” avesse solo una parte e non le 3 come indica il suo nome, il Gatto-cane ha risposto grugnendo e facendo le fusa: “manca quello che manca”.

Traduzione “Maribel” – Bergamo

5 Quel che segue:

5.1 Prima e Ora

gennaio 2017

Buona notte a tutti e tutte. Anzitutto vogliamo dirvi che si farà tardi, perciò approfittatene per dormire o andarvene.

Bene, prima la compagna che ha parlato ha nominato il Vecchio Antonio, il nome stesso lo dice, Vecchio Antonio. Vale a dire che ormai è morto. I tempi cambiano.

Noi zapatiste e zapatisti vogliamo dirvi in verità, sul serio, che vogliamo imparare ciò che è la scienza per davvero, non ciò nel quale ha camminato il Vecchio Antonio, che è servito per quei tempi, il tempo passato che ora è cambiato perché la vita ora è diversa. E allora vi vogliamo raccontare come va con le compagne e i compagni che ora sono parte di commissioni di delegati, delegate, ciò che hanno affrontato, lungo tutto il tempo della loro lotta di resistenza e perciò il modo in cui hanno vissuto i loro papà, le loro mamme, e che se pure volessero applicarlo ormai non funziona. Come per esempio nella Selva Lacandona, quando seminano il mais, ormai sanno che se prima in 3 mesi c'era la pannocchia, ora la pannocchia spunta già prima. Negli Altos, dalle parti di Oventik, il caracol di Oventik, sapevano che in 6 mesi ci sarebbe stata la pannocchia, e ora in 5 mesi la pannocchia c'è già. Questo li mette in difficoltà perché prima sapevano quando seminare. Iniziano a farsi domande perché una volta conoscevano il vecchio metodo che utilizzava il Vecchio Antonio, certo che lo conoscevano, ma ora è cambiato. E com'è cambiato, e chi lo ha cambiato. Da lì nasce tutto questo. Perciò non stiamo inventando, come ha detto in questi giorni il Sup Galeano, perché il Vecchio Antonio sapeva quando era il tempo del freddo, e cercava la sua legna, il suo carbone, per essere preparato, ma ora non più.

Per cui abbiamo pensato chi ci avrebbe spiegato, e abbiamo sentito dire che ci sono scienziati, scienziate, e ci siamo chiesti che lavoro facciano: non sarà che ci possono aiutare? Perché dicono che sono coloro che studiano per poter spiegare, per poter capire, e poi per poter spiegare se qualcosa si può fare e che cosa. I nostri compagni e compagne hanno bisogno di queste cose, perché risulta che nel loro governarsi autonomamente durante 23 anni sono sorte molte necessità, altre necessità, e non si può procedere come faceva il Vecchio Antonio, che stava resistendo, sopravvivendo; ora, oggi, no: lo stanno costruendo i compagni e le compagne, e lo stanno mettendo in pratica. E al momento di mettere in pratica iniziano a scoprire ciò che manca loro.

Per esempio, solo per farvi capire quel che vi sto dicendo, nessuna delle compagne basi d'appoggio di 33 anni fa, che sono entrate nella lotta, si è mai sognata che sua figlia o figlio avrebbe saputo usare un apparecchio a ultrasuoni. Ma intanto ora sua figlia lo utilizza, perché ci sono varie compagne, specialmente loro, perché vogliono vedere come sta il bebé durante il processo di crescita; perciò se ne occupano di più le compagne.

E vi racconterò la necessità, la mancanza, perché fu una mancanza e allo stesso tempo un errore, uno sbaglio, perché lo riconosciamo, perché le compagne, o un compagno, stanno riscattando la loro cultura buona, ma mettono da parte quel che è cattivo della loro cultura, no?

Dunque, ci sono promotori, o ci sono levatrici nei villaggi, e allora in un villaggio un compagno va dalla levatrice, e la levatrice controlla la sua compagna e dice loro: pare che siano gemelli, compagna. Così disse loro, e allora il compagno ne è molto contento, ma il compagno sa che nella clinica, nell'Ospedale Autonomo c'è l'apparecchio a ultrasuoni, e allora vuole assicurarsi se davvero sono gemelli, e allora vanno all'ospedale, fanno, diciamo, la fotografia, non so come si dice insomma, e il compagno parla prima alla compagna che sa usare l'apparecchio a ultrasuoni, e dice: la levatrice mi ha detto che pare siano gemelli, e allora io voglio sapere se è vero con la macchina che c'è, no? E allora controllano e fanno la foto, come ho detto, e allora la compagna dice: Sì, sono gemelli, e il compagno è ancora più contento. Bene.

A un certo punto, al momento in cui i gemelli dovevano nascere, se ne sono andati all'ospedale del governo perché la compagna non è potuta uscire in tempo per i troppi dolori, d'emergenza perciò sono andati in un ospedale del governo a Guadalupe Tepeyac, dove hanno pensato a loro e fatto il cesareo alla compagna. Fatto il cesareo, il compagno va a vedere i suoi due gemelli, no, e ne trova solo uno. Allora il compagno dice: no, è che io so che sono gemelli, e ha iniziato a litigare con il direttore o direttrice dell'ospedale. No, è che io so che sono gemelli. Me lo vogliono rubare.

Allora il direttore o direttrice dice: no, signore, no, zapatista, è solo uno. Ma perché stiamo qua a litigare, andiamo da tua moglie perché lei lo ha visto. E quindi il direttore o direttrice va dalla compagna, e il compagno pure, e le dice perché stai permettendo che i direttori dell'ospedale ci rubino i nostri figli? E la compagna dice: No, era soltanto uno.

Ma come? Se la compagna dell'apparecchio a ultrasuoni ci ha detto che sono gemelli di sicuro e pure la levatrice ci ha detto che sono gemelli di sicuro.

Stavano ormai per darselo, perché la compagna dice che è uno e il compagno dice che sono due perché così hanno detto la levatrice e la promotrice di salute e quelli dell'ospedale dicono loro che è uno e basta.

Arrivano al punto per cui bisogna tirare in mezzo la compagna che ha eseguito gli ultrasuoni nella clinica nell'ospedale zapatista. Arriva la compagna, e perciò ora si trovano quattro parti: il compagno, la compagna a cui hanno fatto il cesareo, e la compagna che ha fatto gli ultrasuoni, e i direttori dell'ospedale. E iniziano a discutere, e il dottore che l'ha seguita dice che dipende dalla maniera con cui hanno preso l'immagine agli ultrasuoni, e allora la compagna che aveva fatto il lavoro con gli ultrasuoni disse: in effetti l'abbiamo presa di lato. Allora il dottore dice: ecco com'è, è un riflesso per cui sembra ce ne siano due, perché la fotografia non è stata fatta come avrebbe dovuto, no? E a quel punto il compagno, il padre del bebé, inizia a comprendere che c'è stato un errore, uno sbaglio nel modo in cui si fa il lavoro da parte della promotrice zapatista, no?

Da ciò abbiamo dedotto che non possiamo dire no, questo è colpa del fottuto capitalismo, perché questa non è cosa del capitalismo, ma è della scienza che c'è stata mancanza, c'è stato un errore e non possiamo dire che non si sa, che lo hanno rubato quelli dell'ospedale perché è del malgoverno, non lo possiamo dire.

Riconosciamo che ci mancò qualcosa, che sbagliammo come zapatisti e non ha nulla a che vedere con l'essere autonomi, perché non per questo non possiamo sbagliare e non sbagliamo nella scienza.

E così ci sono molte altre cose, e il Vecchio Antonio non ha avuto l'opportunità di conoscerle perché ormai è morto, ma grazie al Vecchio Antonio che ha avuto resistenza, ribellione al fine di non essere ammazzati.

Per esempio, costui che vi sta parlando, che si chiama Moisés, questo Moisés è cambiato tre volte. Perché quel Moisés che stava nel suo villaggio, se avesse continuato a essere il Moisés del suo villaggio ora non starebbe parlando qui con voi, no? E come starebbe quel Moisés se fosse rimasto nel suo villaggio? Chissà. Neanche lui stesso lo sa.

Bene. Ma quel Moisés ormai è andato e quindi Moisés entra nell'organizzazione clandestina, e lì cambiò un'altra volta, ormai in clandestinità non è più lo stesso Moisés di quando stava nel suo villaggio. Poi Moisés esce allo scoperto; ha appreso, non ci ripetiamo ma ha appreso la scienza di quel che applicò nel '94 e da qui a 23 anni dopo non è più lo stesso Moisés della clandestinità, ora è da 23 anni alla luce pubblica di ciò che ha fatto con le sue

compagne e compagni, no?

E quindi il Moisés di ora, di oggi 3 gennaio 2017, vede ormai altre cose, questo Moisés, vede tante cose questo Moisés che non è più come vedeva prima, nei dieci anni di clandestinità, cambia, e insomma bisogna studiare scientificamente, con scienza, questo cambiamento che si è fatto, se è per fare qualcosa di buono per il popolo, per amare di più la vita insomma.

Ma allora, che faremo al renderci conto scientificamente che c'è una cosa che va male? Non vorremo limitarci a dire che è male e chiusa lì, no?

Ecco quel che succede ai nostri compagni e compagne, che si imbattono in queste necessità, hanno bisogno di questo, non per il bene di uno o una ma per migliaia e magari milioni che siamo qui in questo paese che si chiama Messico e forse può volare e andare in un altro mondo, no?

Perché oggi, 23 anni dopo, ci sono molte cose che i compagni stanno mettendo in pratica e si imbattono in questa necessità. Hanno bisogno di teoria e hanno bisogno di pratica. Noi indigeni andiamo molto sulla pratica, ovvero nella pratica ci convinciamo se ci fa sognare per ascoltare la teoria, perché altrimenti è puro bla bla bla, e allora inizia il sogno, ma se è nella pratica, i nostri occhi restano molto fissi perché stiamo vedendo come si fa, e se ci piace e capiamo che può risolvere molte necessità, allora sì che stiamo con gli occhi più svelti di quelli di un'aquila.

E quando andiamo sul pratico e vediamo che in effetti risolve le necessità, allora iniziamo a chiederci: e se lo faccio così cosa ne esce? E se lo faccio così cosa succederà? Non sarà che ci possono insegnare di più? Non sarà che ci possono spiegare meglio? Ed ecco che si ha bisogno della teoria, perché ci anima molto il fatto di aver visto che sta risolvendo delle necessità o dei problemi, da quando ci hanno mostrato la pratica.

Il problema che abbiamo è che a volte ci costa molto fornire la teoria, ma facciamo la pratica. Forse si può vedere questo, come immagine della pratica, per esempio, si può vedere quel che ora vi reciterò perché praticamente mi hanno obbligato i nostri compagni e compagne a tenerlo a mente, insomma.

Hanno il loro governo autonomo le donne e gli uomini, e ci sono lotte e lotte perché siano metà e metà: se la Giunta del Buon Governo sono 40 membri, 20 donne e 20 uomini; se sono 20 membri i Municipi Autonomi Ribelli Zapatisti, 10 donne e 10 uomini, e così via. E allora fanno il loro lavoro con ciò che hanno capito dei 7 Principi del Comandare Obbedendo. Fanno propria, così, la parola Democrazia che è il fatto che il popolo è chi comanda e il governo chi obbedisce. Le proprie leggi, le discutono donne e uomini, hanno già l'educazione di come pensare ciò che devono apprendere i bambini e le bambine, o ciò che devono apprendere i promotori di educazione, a seconda delle necessità dei loro villaggi. Nel caso della primaria, o del primo livello come dicono in altri Caracoles, i compagni e le compagne, insomma i papà e le mamme, dicono che ciò che vogliono è che i loro figli imparino bene a leggere, che sappiano scrivere come si scrive papino o mammina, eh. E da lì poi hanno visto che i giovani alla fine hanno imparato un fottio di roba. Allo stesso modo, come vi ho già detto, nell'area della salute, anche lì ci sono varie cose, cioè, nella salute autonoma ci sono varie aree di lavoro, ad esempio vanno avanti con le piante medicinali, lì hanno identificato varie necessità, perché loro vogliono sapere; dicono per esempio, quando la pianta è verde, o la buccia o la radice, quante sostanze ha? E quando si secca, si conserva o non si conserva, perde o non perde le sue sostanze? Ma ecco dove noi non ce la facciamo, perché ecco che c'è bisogno della scienza e dello studio in laboratorio, e molte altre cose così, insomma.

Hanno ormai le loro radio comunitarie, e magari si bruciano i pezzi dell'apparato, e vogliono sapere come si risolve, o altre comunità vogliono ascoltare, e che arrivi il segnale, e ciò che stanno producendo, emettendo, ma il segnale non arriva. E allora, chi parla in radio si chiede, non ci sarà un modo di dare più forza al segnale, perché arrivi più lontano? E tutto questo non lo avrebbero mai sognato i loro papà e le loro mamme, non lo avrebbe mai pensato Moisés quando stava in clandestinità. Le cose sono cambiate, e ora questi giovani, perché stiamo lavorando con i compagni, ci dicono c'è questo, c'è quest'altro, e quest'altro, e allora come fa Moisés a dirgli, come faccio a comandare? Statti zitto, vattene a lavorare, vai a vedere la tua milpa, vai a... no? Ma si capisce la necessità, perciò sto dicendo che Moisés non è lo stesso di quando era in clandestinità, ora che in questi 23 anni è stato con i villaggi e con il loro governo autonomo.

Ebbene, ciò di cui stiamo e stavamo parlando più di un anno fa, su ciò che è l'idra capitalista, il mostro, noi con i nostri compagni e compagne nei villaggi lo stiamo vedendo sul serio, come è iniziato a sorgere ciò che abbiamo menzionato, l'idra, e allora i compagni e le compagne dei villaggi dicono il modo con cui resisteremo, e cioè che dobbiamo avere alimenti e medicine per poter affrontare tutto ciò. Ed ecco dove iniziano a pensare seriamente su come fare con la terra che non dà più, e parlano del boro, del magnesio, dello zolfo, del molibdato.. molibaleño, o qualcosa del genere, o zinco, o il pH, ma fanno solo che ciò che dicono è per aiutare la terra, ma come faccio a saperlo solo prendendo un pezzo di terra lì, come faccio a sapere ciò di cui necessita? No? E allora i compagni si chiedono: senti, ma allora chi sono quelli che studiano questo, chi sono a dire questo? Ovvero, da varie parti inizia a venire fuori la necessità, la domanda di voler imparare, di come si fa ad aiutare la terra senza far danni, no?

Ecco, questo è ciò che cercano e di cui hanno bisogno, tra le altre cose, i compagni. Prima di ciò, prima che si sviluppassero di più tali necessità, c'erano altri compagni che vedevano venir fuori altre domande su come costruire l'autonomia, no? Per esempio, un gruppo di compagni vedono che si sta sprestando molta benzina per generare luce

nel caracol, e iniziano a immaginare, allora: perché la benzina fa girare il motore e ciò fa sì che si produca la luce, l'energia? Allora, dicono, non si tratta che di una cosa, del fatto che il motore deve girare, e allora, dicono, se è così, perché non lo adattiamo, cerchiamo il modo di adattarlo, il motore? Con il torchio dell'acqua, cioè dove macerano la canna da zucchero, poi con un canale d'acqua e poi, ha le sue ruote con i suoi cassoni dove arriva l'acqua, e lo fa girare: allora troviamo un modo di adattare il motore, ossia il generatore. E lo hanno fatto, ma è stato troppo lento, e non sono potuti passare a quello perché non sono riusciti a moltiplicarlo, insomma, non so come si dice. Allora, dove sono quelli che hanno la scienza per farlo? Perché lì non c'è più bisogno di petrolio per fare benzina o per il gas, per gli oli, ma è la natura stessa ciò di cui si approfitta. E poi i pezzi del motore sono ferri, plastiche, e tutte queste cose.

Le compagne e i compagni hanno molta voglia di imparare nuove cose. Perché ora non è più come prima, come ai tempi del Vecchio Antonio, perché i giovani cercano chi insegni loro queste cose. Non si lasciano convincere se non ottengono una risposta convincente, non restano contenti, e peggio ancora se gli si dicono altre cose. Per esempio, quando è finita l'escuelita nel 2013-14, in un'Assemblea si fece una valutazione e allora venne fuori che alcuni alunni avevano detto, che bello che siete indigeni, che non bisogna mai perdere il fatto di essere indigeni, ma che ormai non sono veri indigeni, perché hanno le scarpe: toglietevi le scarpe, dovete toccare il suolo con la pelle, con il cuoio dei piedi, così continuerete a essere indigeni. In Assemblea dissero che chi aveva detto questo doveva essere chiamato, e quando è il tempo della pioggia, e c'è tanto fango che a volte sprofondano i piedi fino a 50 o 80 centimetri e non ti accorgi che c'è un vetro, o ci sono pietre affilate o stecchi, vediamo, come cammini lì? E poi dicono, noi lavoriamo in montagna, e dovremmo chiedere a chi ci lavora di togliersi i vestiti e lavorare nudo? Vediamo se gli sta bene.

Io ve lo sto raccontando perché ormai non si lasciano fare, ormai no, se capiscono bene quel che si dice e non gli risolve le necessità, semplicemente dicono: vediamo, fallo prima tu e io poi vedo.

Perciò tutto questo vuol dire, fratelli, compagni, compagne, sorelle, come già qui hanno detto, e state vedendo, che è un casino, e c'è molto lavoro. Per prima cosa, cosa bisogna fare, tra voi che studiate la scienza dello scientifico. . . cosa bisogna fare? E ancora di più ora, che le compagne e i compagni hanno domande a cui bisogna rispondere, ora sì, scientificamente. Vogliono imparare, cioè, vogliono la pratica, il lavoro, perché solo così i compagni e le compagne sentiranno che gli si sta insegnando nella pratica come possibilmente si potrebbero risolvere le necessità che si presentano, o ciò di cui si ha bisogno; nient'altro che questo, bisogna stare attenti che non sia un bugiardo inganno, perché non è questo che si vuole. Vogliono vedere i risultati di ciò che si dice, insomma.

Perciò, in base a ciò che stiamo ascoltando qui, anche se bisogna ancora terminare, vediamo e sentiamo che con questa pratica che stiamo facendo qui ora, ora sì che si capisce perché stiamo facendo un doppio sforzo, no? Perché, per esempio, ho ascoltato qui, che quando partecipate come scienziate, parlate tra di voi come scienziati. E poi, i partecipanti cercano di parlare con le e i delegati, ma voi là state ascoltando e magari vorreste dibattere su ciò che sta dicendo la partecipante o il partecipante, e allora abbiamo una necessità. E allora vediamo che forse conviene che facciamo un altro incontro come dice la compagna, stavolta da scienziati a scienziati, scienziate a scienziate, ossia che parliate, e vogliamo vedere come discutete, vogliamo sentire, in fin dei conti, come arrivate a un accordo come fanno le comunità. Nelle comunità, nei villaggi, si prendono, ma alla fin fine dicono, senti, lasciamoci stare perché ormai abbiamo un accordo, ecco ciò che fanno. E allora vogliamo apprendere, altrimenti quando mai apprenderemo a essere scientifici, scientifiche.

Della scienza, credo che sia qualcosa di scienza ciò di cui vi abbiamo parlato, perché qui c'è un piccolo nuovo sistema di governo che hanno i compagni, piccolino, ma ecco dove stanno applicandola, la scienza, i compagni, ed ecco cosa ci ha obbligato a questa cosa piccolina che stanno facendo i compagni e le compagne: se noi ci stiamo parlando ora, è grazie a questa scienza di governarsi da sé, dei compagni.

E allora, non so come la vedete voi, forse è troppo presto per dire se per dicembre faremo questo incontro, per vedere come fate il dibattito, e come tra voi esce un accordo su che fare e come farlo, se a parte, per collettivo o per individuo, secondo come fate, per trovare un accordo per farvi venire; andate nel Caracol, mettete lì vostro laboratorio, ma non chiedete il laboratorio a noi, che a parte l'ascia e il machete e il . . . non abbiamo un laboratorio, insomma, ma se lo portate voi è benvenuto. Sicuramente non mancherà il pozol, aspro, ma c'è, i fagioli o la verdura, e non mancheranno alunne e alunni; perché hanno voglia di imparare, e soprattutto la pratica, come vi ho detto.

E quindi ecco il problema che vi abbiamo presentato, cioè come si possono aiutare i compagni che hanno bisogno, non solo su questo, sulla medicina, sulla terra, ma su molte altre cose, che vedrete quando verrete, quando andrete insomma, nel Caracol, nei Caracoles, lì vedrete come si può fare questo e poi l'altro e l'altro ancora, lì lo vedrete, il fatto è che non sono un tecnico, non sono ingegnere, serve uno scienziato per le tante cose di cui hanno bisogno i compagni, insomma.

Perciò avete alcuni mesi per pensarci e mandarci le vostre parole, i vostri pensieri e i vostri piani perché si vedano i frutti di ciò che stiamo facendo, e che ci mettiamo d'accordo perché vediate se per dicembre può esserci l'incontro, tra di voi, e vediamo dove o magari chiediamo al compagno qui, il Doc, se farlo qui o come, insomma ci pensiamo. Ecco ciò di cui volevamo parlarvi, compagni, fratelli e sorelle. Molte grazie.

Traduzione a cura dell'Associazione Ya Basta! Milano

5.2 L'urgente e l'importante

Quel che segue II. L'urgente e l'importante.

3 gennaio 2017.

Vi ho ascoltato. A volte, quando ero qui con voi, a volte sullo stream del Cideci, a volte attraverso quello che mi raccontano le vostre alunne e i vostri alunni zapatisti.

Cerco costantemente di dare un senso alle vostre presentazioni, al ritmo e alla direzione delle vostre parole. Abbiamo ascoltato esposizioni brillanti, alcune didattiche, altre complesse, la maggior parte polemiche, ma su cui si può discutere. Pensiamo che dovrete farlo tra di voi. Per questo forse sarebbe utile chiarire la confusione esistente tra scienza e tecnologia.

Per il resto, siamo sorpresi quanto voi. L'interesse per la scienza non è qualcosa che è stato ordinato o imposto, nasce dall'interno.

Quando, 23 anni fa, il femminismo venne da noi per reclamare l'imposizione della liberazione delle donne, gli abbiamo detto che non è qualcosa che si può imporre, ma che è un qualcosa che appartiene alle compagne. La libertà non si impone, si conquista. Due decenni più tardi, ciò che hanno ottenuto le compagne renderebbe tristi quelle che si dichiaravano l'avanguardia del femminismo.

Allo stesso modo, neppure la scienza si impone. È il prodotto dell'evoluzione dei popoli, come già spiegato dal Subcomandante Insurgente Moisés.

Vi ho detto che la maggior parte delle vostre presentazioni mi sono sembrate buone, ma su quello che alcuni, molto pochi, hanno esposto, non so cosa dire.

Qualcuno mi ha ammirato, io ho ascoltato con attenzione e speravo che a un certo punto dicesse: "tutto quel che ho detto, è una farsa, ve ne ho parlato per farvi vedere cos'è la pseudo scienza e perché non si fidino del principio di autorità, quello per il quale solo perché uno ha studiato vuol dire che quel che dice è scientifico". Invece no, è andato avanti fino alla fine.

Gli ho analizzato il volto per vedere se stesse sorridendo maliziosamente, e invece no. Era sinceramente convinto delle assurdità espresse e ha accolto riconoscente gli applausi della folla che ha attirato e di quelli che ha adulato in galleria.

Quando una compagna insurgenta ha sentito che non bisogna più fare bambini, che è meglio adottarli, perché ci sono già molte persone sul pianeta, mi ha detto: "ma così le persone non fanno altro che finire, non serve la Idra, basta con quest'idea. E questa è un'idea da ricchi; anche solo uno o due, sono già troppi i ricchi e avanzano, disturbano e non servono. Quest'idea ci dice che non bisogna lottare per costruire un altro mondo, ma che basta usare contraccettivi".

Vi racconto quello che qualcuno, a sua volta, mi ha narrato tempo fa, quando il mondo somigliava a una mela in attesa del morso del peccato originale.

C'era un uomo che spiegava quel che faceva per vivere. Usava un metodo che chiamava "la vipera boa". Aveva un accompagnatore. Insieme, imbottigliavano vaselina in piccoli barattoli e gli mettevano etichette sulle quali si leggeva "Pomata Tuttotutto" e in minuscolo dicevano che la pomata curava proprio tutto, dall'Alzheimer al mal d'amore, passando dalla poliomielite, il tifo, la perdita dei capelli, il malocchio, i molari con le carie, il cattivo odore dei piedi o dell'alito e altri mali che ora non ricordo.

Quel che faceva quella persona è: si fermava in un angolo e cominciava a inveire contro zoo e circhi, che poveri animali, che erano rinchiusi e così via. E proclamava: "Vi mostriamo quindi una vipera boa, lunga 7 metri, che abbiamo trovato nelle fogne, e che abbiamo soccorso e curato, e che ora vi mostriamo, signore, signori, giovani, signorine, bambini e pubblico in generale".

La gente si avvicinava curiosa, soprattutto perché la vipera non si vedeva da nessuna parte, c'era solo una valigetta piena di piccoli barattoli di pomata "Tuttotutto".

Quando considerava che ci fosse un numero sufficiente di persone, si girava verso il suo assistente e diceva a voce alta: "Aiutante, por-ta-mi la vipera!". Lui, complice, annuiva e correva chissà dove.

L'uomo vedeva il suo assistente allontanarsi. Scegliendo a caso, diceva a qualcuno vicino a lui: "Sembra incredibile, ma così come lo vede, quel povero ragazzo appena poche settimane fa non riusciva a muoversi, neppure con un bastone, solo con la sedia a rotelle. E guardi adesso. Sembra un miracolo, eppure no. A quanto pare, per mia fortuna, ho trovato la formula scientifica di un medicamento che lo ha guarito. Guardi, le faccio vedere".

Naturalmente, il commento era "innocente" e teoricamente era indirizzato a una sola persona, ma aveva fatto in modo che fossero in tanti a sentire. Si dirigeva poi verso la valigetta, prendeva un barattolo e diceva alla prima persona: "Ecco, questo è quello che le dicevo". La persona prendeva il barattolo e leggeva la scritta, mentre l'uomo si distraeva, mettendo a posto i barattoli, guardando verso dove era andato il suo aiutante e dicendo tra sé e sé: "perché ci mette così tanto tempo questo ragazzo? spero che non gli sia scappata la vipera boa, che se no domani esce sul giornale e povero animale, magari lo rinchiodono o ci fanno borse e scarpe."

Nel frattempo, l'innocente che aveva ricevuto il barattolo, lo mostrava alla persona che aveva accanto e gli raccontava la storia del ragazzo che era andato a cercare la vipera. In pochi minuti, il barattolo era già passato

tra le mani a una decina di persone, e l'uomo diceva dunque: "Restituite la medicina alla signora, al signore, al giovane, alla signorina", a dipendenza, e aggiungeva, "la tenga, gliela regalo, la provi e vedrà".

Poi altri si avvicinavano a chiedere il campione gratuito e l'uomo, spiaciuto, si scusava: "No, mi dispiace, non posso regalarne a tutti, questo è un ordine speciale per il Ministero della Salute. Beh, però è meglio che ne approfittiate voi e non quei disgraziati del governo, datemi giusto 10 pesos per la fabbricazione e per sostituire quello del governo".

Era sufficiente che si avvicinassero 5 persone, per far sì che se ne aggiungessero altre, e ben presto aveva già attorno una discreta quantità di persone. Le persone stesse parlavano tra loro su di cosa si trattasse e l'uomo, fingendosi indifferente, si limitava a incassare, mentre si lamentava del ritardo del suo "aiutante" e della famosa vipera boa.

Era una questione di minuti, e l'assistente tornava tutto agitato e preoccupato e diceva qualcosa all'uomo a bassa voce, lui diceva solo "Oddio! Davvero? Sei sicuro?" Recuperava rapidamente la sua valigetta ormai vuota, o quasi, e rivolgendosi alla gente diceva: "Correte! La vipera è fuggita! Adesso arrivano la pattuglia e i granatieri" e si mettevano a correre spaventati. L'allarme si diffondeva e anche la gente si disperdeva.

Gli ho chiesto quanto costa fare la medicina in questione. Ha detto che i barattoli li raccoglievano dalla spazzatura e che la vaselina gli costava all'incirca un peso a barattolo. In quel modo guadagnava circa 100 pesos al giorno, quando il salario minimo è di \$ 8,00 al giorno.

Beh, voglio solo dirvi, a chi ha voluto applicare tale metodo a questo incontro, che, nonostante abbiate un titolo di studio accademico, non comprenderemo i vostri barattoli. Penso che dovrete cercarvi un altro angolo dove vendere la vostra merce scadente.

— * —

Forse qualcuno conserva l'immagine dell'indigeno ignorante e ingenuo, e pensava di poterci dire che avrebbe parlato di una cosa, sapendo dal principio che avrebbe parlato di qualcosa di diverso che non ha nulla di scientifico. Dai, non riesce neanche ad essere una pseudo scienza, sulle reti sociali ho letto cose elaborate meglio, più ingegnose e altrettanto false, dall'inizio alla fine.

E lasciate che vi dica: se vi lamentate che all'interno dell'accademia non vengono prese in considerazione questioni puramente esistenziali, neanche qui.

Che all'interno dell'accademia non viene preso in considerazione l'attivismo politico, neanche qui. Ma vi dirò da chi viene preso in considerazione: dalla sinistra istituzionale. Lì sì, andate a dire: sono dottore di non so cosa, ho partecipato a molte marce, incontri, corsi, allora sì vi mettono a dirigere qualunque cosa, o come consulenti, o come coordinatori.

Qui no, se venite perché ne sapete di matematica, ecco, quello ci interessa, anche se non sapete cosa sia il plusvalore o la lotta di classe, e neppure se "La Internazionale" sia una canzone di lotta, un'opera o il nome di un negozio di alimentari.

Come vi ha già accennato il Subcomandante Insurgente Moisés, la scienza è scienza, sia che tu sia partidista o zapatista.

Non vale neppure che ci vengano a lusingare o a corteggiare, anche se penso che funzioni nel mondo accademico istituzionale.

Non valgono neanche i ricatti sul colore della pelle, l'orientamento sessuale o il credo religioso. O sai o non sai di cosa stai parlando, non conta se hai la pelle scura, o bianca, o rossa, o gialla, o nera, o bicolore; non conta se sei uomo, donna, omosessuale, gay, trans o qualsiasi altra cosa; non conta se sei cattolico, o musulmano, o ateo, o agnostico, o maomettano, o qualsiasi altra cosa a patto che, quando si tratta di fare scienza, tu faccia scienza, non religione, filosofia o la ciarlataneria che è di moda sulle reti sociali.

Qui non si fanno discriminazioni. Le differenze non sono un demerito, ma non sono neanche un merito.

Per quanto riguarda le sofferenze o i drammi personali, ok, sono comprensibili. Ma dovete capire che siamo un pessimo pubblico da impietosire. Tutto quello che avete sofferto e soffrite, non può essere comparato con ciò che è stato, ed è, essere ciò che siamo come lo siamo.

Ma capisco cosa succede, ognuno si masturba come può. Tuttavia, non ci sembra onesto mentire dicendo che sareste venuti a parlare di scienza invece che dei vostri problemi esistenziali.

Ma le compagne e i compagni sono nobili e comprensivi. Vi abbiamo invitato a parlarci e abbiamo mantenuto la promessa, vi abbiamo ascoltato con rispetto, il che non significa che ci beviamo qualsiasi vostra pesanta. Noi, abbiamo mantenuto la promessa. Alcune persone non l'hanno fatto.

Immaginate che questa sia un'assemblea di uno dei villaggi zapatisti, e che veniate a esporre i vostri progetti. A parlare di biologia, di medicina, di laboratorio, di analisi cliniche, di agro-ecologia, di ingegneria, di farmaceutica, e che l'assemblea vi dica avanti, che è urgente. Di fisica, di chimica, di matematica, di vulcanologia, di astronomia, e altre scienze, e che l'assemblea vi dica avanti, che è importante.

E se qualcuno viene a dirci che la scienza deve fare filosofia postmoderna e prendere in considerazione le variabili esistenziali di ognuno, beh, l'assemblea lo ascolterà, ma non gli dirà di andarsene. Gli proporranno di infiltrarsi

da Skynet e di convincere l'Intelligenza Artificiale a seguire la proposta scientifica che sostengono. Sono sicuro che collasserebbe ben presto, cosa che allevierebbe la dualità sofferta da John Connor, e libererebbe l'intera umanità dai sequel di Terminator.

Chiaramente, io vi consiglio di studiare davvero in modo da rendervi conto che siete più dalla parte di Aristotele e Tolomeo che di Copernico, Galileo e Keplero.

*

L'Apocalisse secondo Difesa Zapatista.

Montagne del sud-est messicano. Territorio in resistenza e ribellione. C'è una scuola autonoma. Un'aula. Al suo interno, la promotrice dell'istruzione parla alle bambine e ai bambini zapatisti:

“Prima di uscire vi racconterò una storia, un racconto, voi dovrete pensare e rispondere alla domanda che vi farò quando conoscerete già la storiella”.

In uno dei banchi in fondo, una bambina smette di disegnare sul suo quaderno diagrammi complicati che, anche se sembrano di flusso, sono in realtà tattiche calcistiche. Accanto alle linee e alle frecce si legge “quando completeremo la squadra”. Ai piedi della bambina c'è un pallone, sfilacciato e pieno di bernoccoli, e sul suo grembo sonnecchia una specie di gatto... o cane... o qualunque cosa sia.

Non solo la ragazza, ora tutta la classe è in attesa delle parole della promotrice, che dice:

“C'è una voce che ci racconta quel che vede. Dice di far finta che il mondo stia finalmente per finire, e che si vede che ci sono solo due uomini. I due sono uno di fronte all'altro, e non si parlano, ma si vede che sono molto coraggiosi. Sono gli unici uomini che restano, tutti gli altri sono già morti. Sono gli ultimi uomini sulla Terra. Non si parlano né si guardano, ma stanno discutendo infuriati. E non si guardano né si parlano perché si stanno mandando messaggi sui loro cellulari. Vale a dire che, come si suol dire, stanno litigando come se i loro cellulari fossero delle armi, le uniche rimaste perché il mondo sta finendo. Si stanno rimproverando molto arrabbiati, e solo restano loro due. E uno sta dicendo all'altro, cioè gli sta mandando un messaggio:

“È colpa tua perché con la scienza hai fatto la distruzione.” (send)

L'altro vede il messaggio sul suo cellulare e si arrabbia e risponde:

“No, è colpa tua perché, invece della scienza, hai detto che è meglio fare come i vecchi primitivi e non usare la tecnica”. (send).

L'altro, si arrabbia ancor di più e si vede nel suo sguardo che è come se volesse bruciare lo schermo del cellulare. E poi scrive:

“No, è colpa tua perché con le tue scienze e le tue tecniche sono state fatte le armi che hanno permesso persino il massacro dei poveri animali”. (send)

L'altro vede il messaggio e ha uno sguardo del tipo “adesso vedrai maledetto” e risponde:

“No, è colpa tua perché hai detto che non bisogna imparare la scienza perché la scienza è cattiva perché non rispetta la Madre Terra e le fa del male.” (send).

L'altro guarda con molto odio lo schermo e si scaglia sui tasti a dice:

“No, è colpa tua perché credi di sapere molto con la scienza e non prendi in considerazione le necessità delle persone e fai il superiore e credi che io non sappia molto, convinto che nessuno possa batterti e tutte le cavolate che hai detto.” (send).

L'altro non riesce a credere a quel che legge e si arrabbia talmente tanto e guarda l'altro e con uno sguardo, come per dire, “morirai, disgraziato!”. Allora scrive:

“No, è colpa tua perché hai criticato la scienza solo per pigrizia, perché non vuoi studiare né imparare, perché si vede chiaramente che il coyolito ti ha appesantito”. (send).

Continuano così quei due, litigando arrabbiati con i loro cellulari. Non lo fanno, ma quello è l'ultimo giorno, quando arriverà la notte, tutto finirà. E a forza di litigare guardando i loro cellulari, non si accorgono che il sole sparisce dietro la montagna e si oscura tutta la terra”.

La promotrice dell'educazione, che ha sfruttato tutto quello che aveva imparato durante la formazione per raccontare la storia, conclude:

“Beh, questa è la storia che ha raccontato la voce. Quindi la domanda che dovete rispondere è “Quale dei due uomini è sopravvissuto alla fine del mondo?”.

Le bambine e i bambini si mettono a pensare.

Nelle prime file della classe è seduto Pedrito. Dice che è per fare attenzione, ma sappiamo bene che è molto innamorato della promotrice, ma non vogliamo farlo pubblico perché è un suo segreto.

Pedrito alza la mano per chiedere la parola.

La promotrice sta per dire “Vediamo un po' cosa ne pensi Pedrito”, ma dal fondo dell'aula si alza una voce infantile femminile:

“È facile.”

Tutti, compresa la promotrice, si girano a guardare la bambina che si è alzata in piedi e ha già lo zaino a tracolla con il quaderno e la penna al loro posto. Tra le mani regge il pallone rovinato, mentre per terra il Gatto-cane si

stira per svegliarsi. La maestra dice con rassegnazione:

“Vediamo un po’ Difesa Zapatista, dicci cosa ne pensi.”

La bambina si avvicina alla porta della classe mentre spiega:

“È facile la risposta, perché è chiaro che la colpa della fine del mondo è dei fottuti uomini, sono dei maledetti con quella loro “patriarcheria”, che ormai si fa fatica a crederci. E non hanno studiato l’Idra che con la sua ingordigia danneggia l’intero pianeta Terra. Quindi se ne stanno lì, da maschiacci, a litigare con i loro cellulari e le loro canzoni di cavalli e amori e poi di nuovo di crepacuori, che si decidano per una volta.

Vabbè, maestra, per farti capire, come donne che siamo, ti spiego la parola: “patriarcheria” vuol dire che comandano solo gli uomini e vogliono che noi donne siamo dipendenti da quello che vogliono, questo e quest’altro, e poi ci dicono che ci vogliono molto bene e che abbiamo degli occhi molto belli e credete davvero che stiano guardando gli occhi, no, guardano qualcos’altro. E io non so cosa guardino perché non mi sono ancora cresciute, ma le mie mamme mi hanno detto che i fottuti uomini fanno così. E io, quando sarò grande, che non ci pensino neanche, che solo gli darò sberle e calci se mi guardano male. Quindi la “patriarcheria” è che i fottuti uomini vogliono solo che gli prepariamo il pozol e ci danno comunque fastidio perché vogliono il loro bacetto. Credi che gli daremo il loro bacetto? Niente di niente, invece che un bacio, si prendono una sberla. E poi credono che ci faremo convincere con canzoni sui cavalli. Sono proprio rimbambiti, vediamo se trovano un cavallo che gli prepari il pozol, vediamo cosa trovano, proprio niente. . .”

La maestra conosce già la bambina, quindi la interrompe:

“Vediamo un po’ Difesa Zapatista, rispondi alla domanda”.

La bambina è già quasi arrivata alla porta. Mentre, ai suoi piedi, il Gatto-cane agita allegramente la coda, risponde:

“È facile, nessuno dei due uomini sopravvive, muoiono da stupidi. Ed è chiaramente per colpa della patriarcheria che finirà il mondo, ma non finisce proprio niente, perché c’è chi vive e si tratta della compagna che racconta la storia. Perché se non è una compagna che racconta la storia, allora non c’è nessuna storia. E la compagna che racconta la storia porta un bébé nel suo scialle e, come si suol dire, gli sta dando una lezione di politica, al bébé, per insegnargli che tra donne dobbiamo sostenerci.”

La bambina non aspetta per sapere cosa dice la promotrice dell’istruzione e, dando per scontato che la sua risposta sia corretta, esce correndo e urlando “A giocare!”, mentre il Gatto-cane e il resto della classe la seguono.

La promotrice dell’educazione sorride mentre guarda i suoi quaderni e i suoi libri, tra i quali ce n’è uno che s’intitola “Antologia del XX Anniversario. Congresso Nazionale Indigeno. Mai più un Messico senza di noi”. E prima di andarsene, la maestra si accorge che non tutti i bambini sono usciti.

Al banco davanti, è seduto Pedrito, triste e afflitto. La promotrice va a sedersi accanto a lui e gli chiede:

“Cosa c’è che non va Pedrito, perché sei triste?”

Pedrito sospira e risponde: “Non ho potuto rispondere perché Difesa Zapatista mi ha tolto la parola.”

“Ah”, dice la maestra, “non ti preoccupare Pedrito, qual era la tua risposta?”

Pedrito, con tono di ovvietà, spiega:

“Beh, io avrei risposto che la storia non regge, perché se restano solo due uomini che litigano con i loro cellulari, allora chi sta lavorando per far sì che ci sia connessione per il cellulare? Ciò significa che ci sono altri che stanno ancora lavorando, vale a dire che non ne restano solo due. Cioè, per intenderci maestra, manca logica nella sua storia, manca coerenza nell’argomento. Quindi la risposta è che la premessa è errata e quindi la conclusione, qualunque essa sia, è falsa. Sarebbe stato chiaro se si fosse applicato il pensiero critico all’analisi” (mi pare che Pedrito parlasse così, se un giorno doveste conoscerlo vedrete che non me lo sto inventando).

Pedrito, dopo aver parlato, ritorna alla sua posizione di dolore e tristezza.

La promotrice di educazione sta pensando cosa vogliono dire le parole “coerenza” e “premesse” e che con Pedrito è sempre così, usa parole che mettono in difficoltà persino il Comando. La promotrice non ha nessuna difficoltà a chiedere a Pedrito cosa significhino quelle parole, ma nota che Pedrito è triste, quindi lo abbraccia e dice:

“Non ti preoccupare Pedrito, anche la tua risposta va bene.”

Pedrito, sentendosi abbracciato, diventa di tutti i colori e fa una faccia da “nessuno mi ha mai abbracciato”, come gli ha insegnato il defunto SupMarcos. Mentre si lascia coccolare, Pedrito pensa che sia stato un bene che Difesa Zapatista abbia risposto per prima, così almeno la promotrice lo sta abbracciando e, grazie a quell’abbraccio, Pedrito capisce che il mondo non finirà, che finché durerà l’abbraccio, il mondo continuerà a dare opportunità alla vita, perché la vita è proprio questo, un abbraccio.

Pedrito sta riflettendo su tutto questo quando, sulla porta, appare la bambina e dice: “Sbrigati Pedrito, dobbiamo completare la squadra per fare la gara”.

Pedrito si separa dall’abbraccio della promotrice come se il cuore gli venisse strappato, eppure va verso la bambina, perché lui, oltre che bambino, è zapatista, e uno zapatista non può lasciare che la squadra non sia completa per colpa sua. Prima di uscire, Pedrito dice alla bambina: “ti dico chiaramente che il portiere non lo faccio, meglio mettere il cavallo color cioccolato in porta, io voglio fare l’attaccante”.

“Difesa Zapatista” non permette che l’ultima parola della storia sia di un bambino, e allora dice:

“Attaccante un cavolo. Il SupGaleano mi ha fatto vedere dei video e ormai ho un nuovo piano. Adesso giochiamo con la scienza del “calcio totale” delle arance olandesi. Tu ci credi che non c’è bisogno di studiare per il gioco? Entrambe le cose, con le scienze e con le arti. Poi ti spiego. Completiamo la squadra e vedrai, tu non preoccuparti, che saremo di più, a volte ci vuole tempo, ma saremo di più”.

Il bambino e la bambina se ne vanno. Allora si vede che la bambina indossa una maglietta arancione che le arriva quasi ai talloni dove sul retro con lettere storte c’è scritto “Cruyff” e sotto si legge: “Resistenza e Ribellione”.

A un lato del pascolo, li aspetta un gruppo eterogeneo composto da: un vecchio cavallo che mastica con parsimonia un pacchetto vuoto di tabacco; un uomo di bassa statura con i capelli grigi, che trema nonostante il cappotto che indossa; un altro uomo alto e magro che si distingue per la sua altezza e per il cappello strano che indossa e che guarda con interesse, attraverso una lente di ingrandimento, uno strano animaletto che, da lontano, sembra un cane ... o un gatto ... o di un gatto-cane.

Nelle vicinanze, dove la comunità è impegnata a graffiare il muro, delle mani anonime hanno plasmato, in basso a sinistra, un graffito che esplose di colori. Su di esso si legge:

“Siamo il Congresso Nazionale Indigeno e andiamo avanti su tutti, per tutte e tutti.”

Lontano da lì, in un bunker, le sirene d’allarme ululano e la terra trema.

Sopra, il fratello John Berger, sorridente, ha disegnato una domanda con le nuvole, per quelli che guardano in alto: “E tu? Che fai?”

*

L’urgente e l’importante.

La storia che vi racconterò è un po’ triste. Lo è perché contiene le lacrime di una bambina zapatista. Nonostante questo, o proprio per questo, ve la racconto perché, sentendovi parlare, esporre, riflettere e cercare di rispondere e d’insegnare, ho immaginato quel che segue. Non so se lo avete fatto. Se no, ve lo raccomando, pensate a quel che segue.

Ho immaginato che ci trovassimo in un’altra epoca, nel futuro. Ecco:

Senza essere preceduta da una palla, era arrivata alla mia capanna “Difesa Zapatista”. Sul suo volto si vedeva che aveva pianto, e alcune lacrime le brillavano ancora sulle guance. “Difesa Zapatista” dice che le bambine non piangono, che è una cosa da uomini, che le donne sono forti. Quindi ho capito perché la bambina era venuta alla mia capanna, dove abitano solo fantasmi e silenzi. Qui è al sicuro, qui può piangere senza che nessuno, a parte me, la guardi. Qui può conservare la sua forza in un cassetto e lasciare che il sentimento le riempi lo sguardo e renda liquido il dolore.

Non ho detto niente. Ho fatto finta di non guardarla, come se stessi spazzando il pavimento dal tabacco e dai pezzi di carta accartocciata sparsi intorno al tavolo.

Alla fine, si è asciugata le lacrime dagli occhi con la bandana rossa, ha sospirato e si è schiarita la voce per dirmi:

“Hey Sup, sai cos’è un brutto sogno?”

“Di per sé”, ho risposto, “i brutti sogni si chiamano pesadillas (incubi).”

Lei ha chiesto interessata, “e qual è il lavoro delle quesadillas, chi li ha fatte e perché?, perché sono molto fiere.”

“Si chiamano “pesadillas” (incubi), non “quesadillas”. Le quesadillas sono buone se hanno il formaggio. Le pesadillas (gli incubi) non sono buone. Ma perché me lo chiedi?”

“È che il sogno è stato molto forte e mi sono svegliata con e un dolore al ventre, come se non fosse pieno, e mi fa male”, ha detto.

“Dimmi, allora,” l’ho incoraggiata e mi sono acceso la pipa.

“Beh, pare che ho sognato che eravamo all’assemblea del villaggio, e che la situazione era una merda per colpa del cattivo sistema. E che molte persone stavano venendo a chiedere accesso al villaggio perché altrove non si può più vivere, quindi la gente viene perché noi come zapatisti ci prepariamo.

Ma stavano arrivando persone persino da altri paesi che non so nemmeno dove si trovino.

Allora il cibo non era abbastanza e la comunità doveva far produrre di più la terra, perché, come zapatisti, dobbiamo sostenerci tra i vari popoli del mondo, perché siamo, come si suol dire, compagni.

Quindi l’assemblea sta cercando di capire come si organizzerà per dare da mangiare a queste sorelle e a questi fratelli.

A volte succede che qualcuno dell’assemblea dica che bisogna cercare nuovi terreni per seminare.

Poi un altro dice che ha visto che, nel pascolo dove abbiamo giocato a calcio, è già fiorito il Petumax con i suoi fiori, sul bianco, no, piuttosto sul grigio, ma non, o forse no, credo color crema, o non so si chiami il colore.

E che ha visto che c’è anche i Chene´k Caribe, ed è vero perché io gioco con i suoi fiori come se fossero pulcini.

E ha visto anche il Sun che sembra un girasole, ma non lo è.

Allora il compagno ha detto che ciò significa che la terra del pascolo è buona, che si possono già seminare il mais e i fagioli.

Allora io mi sono preoccupata, come si suol dire, perché lì nel pascolo vive il cavallo color cioccolato lì dove abbiamo giocato a calcio. Beh, non abbiamo proprio giocato perché non avevamo completato la squadra, ma abbiamo fatto pratica e ci siamo allenati duramente.

Poi l'autorità ha chiesto all'assemblea se fosse d'accordo che si seminasse nel pascolo e che diventasse quello il campo, o se qualcuno non era d'accordo doveva dirlo per vedere come fare.

Allora tutta l'assemblea è rimasta in silenzio e nessuno ha preso parola. E io voglio parlare per dire che non seminino nel pascolo, perché se no non potremo più giocare, o anche allenarci. Ma non so come dirlo, perché vedo che serve il cibo per sostenere gli altri, le sorelle e i fratelli.

E sono angosciata perché nessuno dice niente e non so come convincere l'assemblea, e vedo nello sguardo dell'autorità che deciderà che, se nessuno ha altro da dire, verrà approvato che si semini nel pascolo.

E io sono lì, che cerco un'idea che non riesco a trovare, e mi dà coraggio il fatto che non trovo le parole giuste e insieme al coraggio mi scendono le lacrime, ma non sto piangendo, è il coraggio di non sapere.

E proprio in quel momento mi sono svegliata e sono venuta qui di corsa. E lungo la strada mi sono fatta ancor più coraggio grazie a quel brutto sogno, accidenti a chi me lo ha mandato e a perché l'ha fatto”.

Mentre parlava, le espressioni del volto di “Difesa Zapatista” riproducono il dolore e la disperazione.

Io sono rimasto zitto, ma la bambina mi fissava in attesa che dicessi qualcosa.

Cosciente che “Difesa Zapatista” non era venuta semplicemente a chiacchierare, e neppure solo per sfogarsi, stavo cercando le parole giuste, perché avevo capito che la bambina non era venuta solo a nascondersi, ma anche a cercare risposte e io, che sono il subcomandante d'acciaio inossidabile, quello che, secondo il criterio di “Difesa Zapatista”, ha il grave difetto di essere uomo, ma nessuno è perfetto, e poi io lascio pure che il gatto-cane salga sul tetto e lo rovini, a volte ho biscotti da condividere (che, per Difesa Zapatista significa che lei e il suo piccolo animale si magnano tutti quelli che mi piacciono e pure quelli che non mi piacciono e mi lasciano solo il pacchetto vuoto), e racconto storie in cui lei e il suo gruppetto fanno cattiverie e ne escono trionfanti.

Insomma vi sto presentando, come si suol dire, il contesto, per farvi capire che la bambina in realtà non era venuta a raccontarmi un brutto sogno, ma a presentarmi un problema.

Visto che avevo guardato nel baule dei ricordi che il defunto SupMarcos mi ha lasciato in custodia, mi sono ricordato di aver visto qualcosa che sarebbe potuto servire. Ho fatto segno a “Difesa Zapatista” di aspettare, e ho cominciato a cercare e ho trovato quel che cercavo sotto i disegni che aveva fatto John Berger quando era stato qui al Cideci. Le pagine erano sbiadite, macchiate di tabacco e umidità, ma la scrittura maldestra del defunto era ancora leggibile.

Ho ricaricato la pipa e l'ho accesa. Ho letto quasi in silenzio, facendo solo alcuni gesti ed emettendo grugniti incomprensibili.

La bambina mi ha guardato, in sospeso, in attesa. Il gatto-cane aveva lasciato in pace il mouse del computer e, con le orecchie tese, aspettava.

Dopo aver fatto l'importante per alcuni minuti, ho detto,

“Ecco, nessun problema. Ho trovato la soluzione al tuo incubo. Pare che in questo scritto il defunto SupMarcos, che il dietto lo accolga nella sua gloria santa e che la verginetta lo riempia di benedizioni, spieghi che gli incubi sono problemi e che possono essere alleviati se si risolve il problema dell'incubo.”

Dice quindi che i sogni sono le soluzioni degli incubi.

Che quel che bisogna fare è trovare la soluzione e così nascono i bei sogni.

Così ti risparmi un sacco di soldi tra psichiatri, psicologi, terapisti e antiacidi. Ok, forse questo non è il caso.

E, in quest'altro scritto, dice che il problema è solo quello di sapere cos'è urgente e cos'è importante.

L'urgente è quello che bisogna fare adesso e l'importante è, ad esempio, quello che sai che bisogna fare.

Ad esempio, nel caso del brutto sogno che mi hai raccontato, l'urgente è che i compas devono aumentare la produzione di cibo; e l'importante è che non si perdi il posto per giocare.

Si tratta quindi di un problema serio, perché se tiene il posto per giocare, allora non si semina e c'è la fame; e se si semina, allora non c'è più un posto per giocare. “

“Difesa Zapatista” annuiva convinta di quel che le stavo dicendo. E ho continuato:

“Allora, il defunto dice che questa si chiama “opzione esclusiva”, vale a dire che o fai una cosa e ne fai un'altra, ma non non si possono fare entrambe. Il SupMarcos dice che è quasi sempre falso, cioè che non per forza si può fare solo una cosa o l'altra, ma che si può immaginare qualcosa di diverso. E fa l'esempio di popoli originari, cioè indigeni.

Dice: “Per esempio, i popoli originari, per secoli, fanno sempre entrambe le cose, l'urgente e l'importante. L'urgente è sopravvivere, cioè non morire, e l'importante è vivere. E lo risolvono con la resistenza e la ribellione, vale a dire che si rifiutano di morire e allo stesso tempo creano, con la ribellione, un altro modo di vivere. Dicono quindi che, nel limite del possibile, bisogna pensare di creare qualcosa di diverso. “

Ho abbandonato i fogli e mi sono rivolto a “Difesa Zapatista”:

“Quindi penso che quel che puoi fare per il problema del tuo brutto sogno, è spiegare all’assemblea quel che è urgente e quel che è importante.

Vale a dire che entrambe le parti hanno avuto una buona idea, ma che se ne scelgono una fottono l’altra.

Quindi spiega all’assemblea che non per forza dev’essere una cosa o l’altra, ma che bisogna pensare a qualcos’altro, a qualcosa di diverso che includa entrambe le cose.

Così non si risolve il problema dell’assemblea, e neppure il tuo, diventerebbe un altro problema.

E per il nuovo problema, dovete pensare entrambi, sia tu sia l’assemblea”.

Per tutto il tempo, la bambina era rimasta seduta, tranquilla, con il mento appoggiato sulla piccola mano, prestando attenzione.

A differenza del solito, anche il gatto-cane era rimasto tranquillo.

“Difesa Zapatista” è rimasta in silenzio, fissando il pavimento.

Non so molto di quello che succede nella mente di una bambina. Di un bambino sì, perché forse non sono maturato nonostante i chilometri trascorsi. Ma le bambine, anche se hanno già una certa età, rimangono un mistero che forse un giorno le scienze potranno risolvere.

Improvvisamente, “Difesa Zapatista” si è girata a guardare il Gatto-cane, e il suddetto, a sua volta, l’ha guardata.

Lo sguardo reciproco è durato solo pochi secondi, e il Gatto-cane ha cominciato a saltellare, ad abbaiare e a miagolare. Il volto della bambina si è illuminato e ha quasi gridato:

“Sì, il Gatto-cane!” e ha iniziato a saltare e a ballare insieme al suddetto.

Io non solo ho fatto una faccia che esprimeva che non avessi capito nulla, è che non capivo proprio cosa stesse succedendo. Eppure, rassegnato, ho aspettato che “Difesa Zapatista” e il Gatto-cane si calmassero, cosa che non è successa per diversi minuti che mi sono sembrati eterni.

Per finire è smesso il borbottio e la bambina, ancora agitata, frenetica, mi ha spiegato:

“È il Gatto-cane, Sup! Devo portare il Gatto-cane nel mio brutto sogno e devo portarlo all’assemblea e lui mi aiuterà e diventerà un bel sogno.

Ecco la soluzione del problema, anche se non l’aveva studiata.

È il Gatto-cane, è sempre stato il Gatto-cane.”

Credo che la mia faccia da “¡What!” dev’essere stata molto evidente, perché “Difesa Zapatista” si è sentita in dovere di chiarire:

“Ti spiego, Sup: il Gatto-cane è per caso un gatto? Beh, no. È un cane? Neanche. Quindi non è né una cosa né l’altra, ma è qualcos’altro, è un gatto-cane. Se faccio vedere il Gatto-cane all’assemblea, vedranno chiaramente che bisogna fare qualcosa di diverso, che saranno entrambi reciprocamente felici. “

Non riuscivo a capire come l’assemblea sarebbe arrivata, per così dire, a quel “salto epistemologico”, o qualunque cosa sia il Gatto-cane, e la scelta tra il pascolo per giocare o quello per seminare. Ma sembra che per “Difesa Zapatista” non fosse un problema.

Il giorno successivo, di strada per il villaggio, sono passato dal pascolo. La notte cominciava a nascere dalla terra e in qualche modo continuava il rumore di quelli che graffiavano la parete. C’era ancora abbastanza luce, perché “Difesa Zapatista” era nel prato, insieme ad un gruppo in cui ho riconosciuto il vecchio cavallo color cioccolato che a volte accompagna il Gatto-cane, e Pedrito. C’erano anche due uomini, uno basso e l’altro alto, che non ho riconosciuto e ho immaginato che fossero della Sexta e che la bambina stesse cercando di integrarli alla sua squadra sempre incompleta.

La bambina mi ha visto da lontano e mi ha salutato con un cenno della mano. Ho ricambiato il saluto, accorgendomi che “Difesa Zapatista” aveva risolto il problema perché rideva e correva da una parte all’altra, facendo vedere al gruppo dove avrebbero dovuto piazzarsi con una forma che mi è sembrata la figura di una conchiglia.

Ho continuato per la mia strada, ricordando la fine di quel giorno di lacrime quando, ormai sorridente e con il viso illuminato, “Difesa Zapatista” mi ha salutato:

“Adesso vado, Sup, devo andare”.

“Cosa fai?” Chiesi.

Si stava allontanando quando ha gridato: “Vado a sognare”.

Mentre aspettavo che le compagne e i compagni si riunissero per il discorso che mi toccava, è arrivata la notte con i suoi passi e i suoi suoni.

Allora ho pensato che magari il defunto SupMarcos avrebbe voluto essere presente in quel sogno di “Difesa Zapatista” per sapere cosa avrebbe detto la bambina e quale sarebbe stata la decisione dell’assemblea.

O forse c’era. Perché, almeno da queste parti, i morti vanno da una parte all’altra. Con noi ridono e piangono, con noi lottano, con noi vivono.

Grazie mille.

Dal CIDECI-Unitierra, San Cristóbal de Las Casas, Chiapas, Messico.

SupGaleano.

Messico, gennaio 2017.

